ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, *Venerdì 13 Novembre 1914* — MATTINO — NUM. 314

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frenger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari [illegible] pubblicati esclusivamente nelle pagine di testo opposte alle pagine delle rubriche nel testo del giornale e a mezza colonna. - Ogni [illegible] diversamente - [illegible]

Indirizzo telegrafico [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Un'altra giornata di violenta azione in Fiandra

Torpediniera inglese silurata da un sottomarino tedesco presso la costa britannica

Un combattimento greco-bulgaro sulla frontiera

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

I comunicati francesi

I francesi riprendono l'offensiva

Attacco notturno respinto

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra l'azione è continuata sempre così violenta ed è proseguita con alternative di avanzate e di indietreggiamenti senza importanza specifica.

In linea generale il fronte del combattimento non ha variato sensibilmente dal 10 novembre. Esso passa per la linea Lombartzyde - Nieuport - Canale di Nieuport-Ypres - sobborghi avanzati di Ypres - regione di Honnebek e est di Armentières.

Nessuna modificazione sulle posizioni tenute dalle truppe britanniche, che respinsero gli attacchi del nemico e specialmente un'offensiva tentata da contingenti della Guardia Prussiana. Dal Canale di La Bassée fino all'Oise vi sono soltanto azioni di dettaglio.

Nella regione dell'Aisne intorno a Wailly siamo ora di fronte ad un contrattacco nemico. Abbiamo consolidato il terreno precedentemente riconquistato nella regione di Craonne. Nella fattoria di Heurtebise la nostra artiglieria è riuscita a ridurre al silenzio l'artiglieria nemica, della quale ha anche demolito alcuni pezzi.

Alcuni progressi sono stati anche realizzati intorno a Berry-au-Bac.

Nelle Argonne, nella Woevre, in Lorena e nei Vosgi le rispettive posizioni sono invariate.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Al Nord abbiamo resistito su tutte le posizioni. Il nemico ha cercato di uscire da Dixmude con un attacco notturno, ma è stato respinto. Abbiamo ripreso l'offensiva contro il nemico che aveva attraversato l'Yser e l'abbiamo respinto su tutti i punti, salvo in una località dove occupa ancora duecento o trecento metri sulla riva sinistra.

Al centro abbiamo guadagnato un po' di terreno nella regione di Tracy le Val, al nord-est della foresta dell'Aigle.

Nelle Argonne attacchi molto violenti dei tedeschi non hanno ottenuto alcun risultato.

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti oltre l'Yser

BERLINO, 12.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 12 novembre mattina:

Il nemico, che si era avanzato su Nieuport fino ai sobborghi di Lombartzyde, è stato respinto dalle nostre truppe al di là dell'Yser. La parte orientale dell'Yser fino al mare è stata sgombrata dal nemico. L'attacco al di là del canale dell'Yser al sud di Dixmude è progredito. Nella regione ad est di Ypres le nostre truppe continuarono ad avanzare. Riassumendo, sono stati fatti più di settecento prigionieri e sono stati presi quattro cannoni e quattro mitragliatrici.

Gli attacchi del nemico ad ovest delle Argonne e nelle Argonne, sono stati anche essi respinti.

L'attacco generale

ripreso dai tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Dalla Frontiera Belga, 11

(Ritardato da Londra, 11, ore 24).

Ieri, sul campo di battaglia nella Fiandra si è distesa una nebbia impenetrabile. Gli shrapnels, che giungono attraverso un velo di brume, quando scoppiano sembrano avvilupparsi da fiocchi di cotone. Degli uomini invisibili tentano di uccidere altri uomini invisibili, e nessuno sa quale danno ne provenga.

La stessa nebbia misteriosa grava sull'andamento delle operazioni, in generale. Da qualche giorno pareva che il nemico avesse abbandonato la linea costiera e il terreno tra Dixmude e Nieuport, dove regnava uno strano silenzio tra le dune. Ma gli avvoltoi degli alleati, lanciati in ricognizione sulle linee del nemico, furono in grado di scorgere truppe, che si movevano in direzione di sud, verso la regione che sta intorno a Ypres.

Tanto ieri che oggi, poi, vi è stata una ripresa di cannoneggiamento violento in quelle località, da cui sembrava che i tedeschi si fossero ritirati. Dixmude, tranquilla nelle sue rovine, è ritornata ancora a scuotersi tutta sotto le vibrazioni dei proiettili del nemico, che faceva fuoco coi cannoni di lunga portata contro le truppe franco-belghe. Qua e là, nelle vicinanze di Pervyse e di Ramschapelle, dei cannoni, che ancora non erano stati prima messi in posizione, hanno incominciato a far fuoco. Pattuglie francesi e belghe, strisciando avanti con tutta precauzione, si trovarono sotto il fuoco della fucileria nemica, che sparava da quelle trincee, che pure nei giorni precedenti erano state abbandonate.

Insomma, si è sviluppato ancora oggi qualche cosa di simile alle violente offensive precedenti, e anche a Furnes un intermittente cannoneggiamento ha dimostrato che qui pure il nemico non ha rinunziato all'attacco.

E' ad Ypres però che oggi le truppe tedesche si trovano con le forze più potenti, benchè evidentemente non siano ancora pronte a rinnovare il violento attacco per il quale si stanno preparando.

Ieri altri tre corrispondenti di guerra sono stati arrestati dagli alleati.

M. D.

La guerra sul mare

Una torpediniera inglese

silurata nella Manica

LONDRA, 12.

L'Ammiragliato annuncia che la piccola torpediniera inglese «Niger» è stata silurata nella mattinata di ieri, da un sottomarino, all'altezza di Dover, ed è affondata. Tutti gli ufficiali sono stati salvati, come pure 77 uomini dell'equipaggio.

Molti marinai dormivano al momento dell'esplosione. I superstiti vennero immediatamente sbarcati sulla spiaggia di Dover da una moltitudine di battelli accorsi sul posto per il salvataggio. Dopo essere stato silurato il «Niger» ha resistito una ventina di minuti prima di inclinarsi e scomparire, ma dopo l'esplosione delle caldaie è affondato rapidamente. Il comandante della nave è salvo.

Niger — cannoniere-torpediniere (torpedo-gunboats). — varato nel 1892; stazzava 820 tonnellate; armamento 3 cannoni da 120 millimetri, 4 da 47, una mitragliatrice e tre tubi lanciasiluri; lunghezza metri 70, larghezza metri 9.

Una torpediniera giapponese

affondata a Kiao-Ciao

TOKIO, 11, (ufficiale).

La torpediniera «33» è stata affondata oggi, mentre pescava delle mine, nella baia di Kiao-Ciao. La maggior parte degli uomini dell'equipaggio è stato salvata.

Cannoniera inglese attaccata dai turchi

Costantinopoli, 12.

Il Terdjumani Kakkikat annuncia che un «motorboat» turco danneggiò, presso Abadan, in prossimità della foce del Chat-el-Arab, una cannoniera inglese, di cui quattro uomini dell'equipaggio rimasero uccisi.

Un altro «motorboat» turco, posto in osservazione dinanzi alla residenza della Seciaco di Koweit, ebbe uno scontro con una cannoniera inglese rimasta gravemente danneggiata, ed affondata poi dinanzi ad Abadan.

Il comandante dell'"Emden,,

e il principe Francesco Giuseppe

prigionieri con l'onore delle armi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11.

L'Ammiragliato annuncia che il capitano dell'incrociatore Emden, von Muller, e il principe Francesco Giuseppe di Hohenzollern non sono feriti e si trovano prigionieri. Le perdite approssimative dell'Emden sono di duecento morti e trenta feriti.

Ai superstiti sono stati accordati gli onori delle armi: il comandante e gli ufficiali conserveranno quindi la loro spada.

A questo proposito l'Agenzia Reuter pubblica:

«Benchè il commercio britannico trovi un grande sollievo per esser liberato dalle minacce d'un nemico così abile e pieno di risorse, i giornali inglesi non possono tuttavia trattenersi dall'esprimere la loro ammirazione per le gesta del piccolo incrociatore che meritò il soprannome di «Lupo del mare». I giornali salutano il comandante come un nemico valoroso e cavalleresco. Si felicitano che sia stato salvato e dichiarano che riceverebbe una cordiale accoglienza a Londra. Gli inglesi amano di vedere la parte di avversario sostenuta lealmente ed abilmente e riconoscono che, se il Muller produsse perdite veramente a parecchi milioni di sterline, si condusse sempre con cortesia perfetta, causando nessuna perdita inutile di vite umane, non commettendo danni inutili, astenendosi dal bombardare città aperte e osservando le leggi internazionali di guerra».

(Ag. Stefani).

Il Governo tedesco comunica la fine dell'"Emden,,

Berlino, 12 (ufficiale).

Secondo un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese, l'incrociatore tedesco Emden venne attaccato la mattina del 9 presso le Isole Cocos nell'Oceano Indiano dall'incrociatore australiano Sidney, mentre un distaccamento dell'Emden era sbarcato per distruggere la stazione radiotelegrafica e telegrafica inglese.

Dopo un accanito combattimento, con molte perdite, l'Emden fu incendiato dai tiri di una artiglieria più potente e fatto arenare dal suo equipaggio.

«L'Ammiragliato inglese annuncia anche che l'incrociatore Koenigsberg è stato bloccato sul fiume Rufiyi nell'Africa orientale tedesca il 6 ottobre mattino dalla foce del fiume stesso dall'incrociatore inglese Chatam, che affondò nel fiume una nave carboniera. Una parte dell'equipaggio sarebbe trinceratasi in un campo fortificato a terra. Sembra che il bombardamento eseguito dal Chatam sia rimasto senza effetto».

A Dixmude tuonarono 500 cannoni

Il valore dell'occupazione -- Le forze impegnate nella battaglia -- Tragica visione di un fuggiasco -- Scarso profitto pei tedeschi -- La storia si ripete: Magenta.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, notte.

I progressi intorno a Nieuport sono stati controbilanciati dalla perdita di Dixmude. La città che era stata occupata dai tedeschi e in seguito ripresa dagli alleati, è caduta ora in potere degli avversari. I giornali, in genere, non nascondono l'importanza di questo fatto, ma tutti i critici militari sono concordi nel dire che questo non può essere che uno svantaggio momentaneo, svantaggio relativo, perchè il Canale da Nieuport a Dixmude, che costituisce un solido punto di appoggio ad ovest, non è caduto in potere del nemico.

Un contrattacco vivissimo da parte degli alleati, appoggiati a tale canale, può potrebbe a meno di raggiungere il suo scopo.

Il valore di Dixmude

L'occupazione di Dixmude costituisce per gli eserciti avversari un vero interesse strategico. Per gli alleati il possesso della città assicurava la padronanza dell'estremità sud della via di Gutenda. Per i tedeschi Dixmude è la chiave delle strade che conducono a Furnes e a Nieuport da un lato, a Ypres dall'altro. In direzione di Furnes e Nieuport, in strada è provveduta di una triplice linea di difesa: 1.a il Canale, la cui riva destra è magnificamente occupata dagli eserciti alleati; 2.a la linea ferroviaria Nieuport Dixmude, situata a meno di due chilometri indietro; 3.a l'Yser, che prolungato verso il nord-est da Yperlee, scorre due chilometri più lontano, a cinquecento metri dalla biforcazione della strada Nieuport-Loo. Da questo lato il nemico, se vuole muoversi, incontrerà una resistenza terribile dinanzi alla quale i suoi tentativi potranno essere sventati. La strada da Ypres a Woumen è pure assai ben riparata. Per circa due chilometri la strada costeggia la riva destra del Canale Dixmude-Ypres e attraverso a dieci chilometri a sud Pischoote. A questo punto la strada lascia la regione della Pianura Marittima per entrare nella pianura del nord. I rilievi naturali si accentuano qui maggiormente.

Da Dixmude i tedeschi possono inoltre raggiungere Ypres per mezzo di una strada meno importante che passa per Clarken e nella foresta di Houthulst, lunga tre chilometri.

Da questa foresta possono trarre partito gli alleati per difendere la strada. Si tratta di una estensione di millecinquecento ettari di terreno boscoso, che può costituire un'importantissima base di resistenza.

Sao Francisco dopo il terremoto

Una persona che ha avuto occasione di visitare il campo di battaglia di Dixmude, fa la seguente descrizione impressionante dei luoghi dove si sono svolti i combattimenti degli ultimi giorni.

«La regione è stata devastata più che ogni altra nell'intera campagna. L'artiglieria, impegnata da una parte e dall'altra, comprendeva almeno cinquecento pezzi, fra i quali i cannoni della Marina inglese. I cannoni tedeschi per tre settimane interi cribellarono di piombo case e trincee. Il risultato? Il paese ricorda oggi San Francisco dopo il terremoto, ma la distruzione è anche più completa; la potenza di distruzione che queste rovine evocano è anche più terribile di quella del terremoto.

«La battaglia dell'Yser ha avuto luogo sopra una estensione di terreno di dodici o tredici chilometri. Sembra che gli uomini si siano lanciati gli uni contro gli altri coll'intenzione di far scomparire in questa regione ogni traccia di civiltà. Le strade sono state rese impraticabili dai grossi cannoni. I cimiteri non nascondono più i loro morti, ma offrono uno spettacolo pietosissimo di casse dissotterrate, sparpagliate; qua vi è un cranio, là uno scheletro intero, altrove vi sono soltanto frammenti di ossa.

«In certe località non vi sono più case. Nieuport, che era la città più importante del distretto devastato, non ha sofferto quanto ha sofferto Dixmude, ma ha sofferto più di quanto abbia sofferto Ramscapelle e altrettanto quanto Pezenyzi. Nieuport rappresenta, per conseguenza, la media della distruzione compiuta dai tedeschi in questa regione.

«Non vi è più una casa che sia ancora diritta; non vi è una strada che non sia ingombra di mucchi di rovine.

La pattuglia assalita

Ecco altri interessanti particolari giunti dall'Havre intorno ai combattimenti svoltisi presso Dixmude. Un soldato belga tornava una sera in automobile a Rouleers. Ad un tratto scorse un gruppo sospetto sulla strada. Fermò la vettura e scese armato di fucile per vedere con chi aveva a che fare. Si trattava di una pattuglia di perlustrazione tedesca. Erano undici uomini che, disposti in circolo, stavano consultando una carta. Due fucilate scoppiarono: due soldati tedeschi, uno dei quali era il capo della pattuglia, rotolarono in mezzo alla strada. Vivora, sempre avanzando, lo chauffeur arrivò:

— Arrendetevi, gettate tutte le vostre cartucce a terra, lasciate i vostri fucili, venite da questa parte!

I nove tedeschi che restavano, obbedirono. Lo chauffeur li fece salire nella vettura e li condusse rapidamente ad un posto di dragoni francesi. Essi fecero il loro compagno una calorosa ovazione.

Nel nord gli eserciti che si trovano uno dinanzi all'altro, si cercano reciprocamente nella nebbia. Nella Fiandra occidentale l'azione si concentra sempre fra Nieuport, Dixmude, Ypres, dove i Tedeschi continuano ad inviare forze. La guarnigione di Selzaete è stata mandata verso il fronte. Molte truppe giunte da Anversa si trovano sulla via di Ypres.

Battaglia decisiva in settimana

Le notizie che giungono attraverso le linee tedesche parlano di grandi concentramenti di uomini. Però questi ammassi di uomini giungeranno sul fronte in ritardo a causa del fango che ingombra le strade. L'artiglieria pesante superstite non può procedere rapidamente. Prima della fine della settimana si avrà certamente una battaglia decisiva. Probabilmente consisterà in un duello di artiglieria.

I Tedeschi nel loro movimento verso sud hanno saltato ponti, distrutto strade. La americana, giunta a Rotterdam da Ostenda e da Bruges, dice che le due città sono tranquille. Tutto l'interesse è ora concentrato su Ypres e sul grande sforzo che fa la Germania per radunare delle truppe fresche lungo il canale di Lampine. I Tedeschi soffrono per la mancanza di nutrimento e di materiale.

Nel Belgio i Tedeschi hanno ordinato ai proprietari delle manifatture di riprendere il lavoro, altrimenti essi avrebbero sospeso l'alimentazione dei poveri, giacchè dicono i Tedeschi, il Belgio non lavora perchè è pigro. Nella loro audace risposta i belgi hanno scritto:

«Il Belgio non si presta ai ricatti».

Lungo la linea di battaglia tra Lilla e Arras il combattimento dalle trincee, che a poche centinaia di metri di distanza, ha preso i caratteri che aveva alcune settimane or sono nella regione di Soissons. Il violentissimo vento che soffia da ovest ha reso un grande servizio alle forze alleate. Il mutar di direzione dei venti coincidette colle alternative di vantaggio e di svantaggio della battaglia. Furono quasi che gli uomini combattessero sopra una nave, non sopra un terreno. Sovente hanno luogo dei combattimenti nelle case; gli avversari si sono battuti alla baionetta nelle camere, perfino nelle cantine.

La città di Arras, per quanto ravinata, lo è meno di Roulers, che è stata bombardata recentemente dai tedeschi da tre lati, mentre era ancora abitata dalla popolazione civile. I danni furono gravi e le vittime furono numerose.

Vani tentativi tedeschi

Il Temps, commentando la presa di Dixmude, scrive: «L'occupazione di Dixmude non desta preoccupazioni, perchè la nostra linea di battaglia non è stata sfondata. Il nemico si è fermato sul canale da Ypres a Nieuport, canale che è solidamente difeso. Dixmude non deve essere più che un ammasso di rovine, in mezzo alle quali le truppe tedesche non devono trovarsi a loro agio e dove non possono concentrare forze importanti per avanzare. La presa di Dixmude è certo grave, ma non è uno scacco di cui si debbano lamentare le conseguenze».

Il colonnello Rousset, nella Liberté, nota: «Alcune settimane or sono i Tedeschi erano riusciti a forzare ad ovest sopra un certo punto, il passaggio del corso inferiore dell'Yser. Parallelamente al fiume, però, corre un canale e i Tedeschi non poterono varcarlo. I Tedeschi vollero spingersi avanti, ma furono arrestati dal fuoco violento dell'artiglieria. Racchiusi in un breve spazio, con un fossato alle terga, i Tedeschi subirono gravi perdite. Poi un contrattacco, energicamente operato, fini per respingere sull'altra riva del l'Yser i resti dell'esercito tedesco. Un simile caso si è prodotto a Dixmude e l'aggiramento alle spalle avrà le stesse conseguenze. Il nemico è precipitato contro Dixmude, con forze considerevoli, e se ne è impadronito dopo una lotta accanita. Ma il nemico trova davanti a sè, alla distanza di due o tre chilometri, il canale da Ypres a Nieuport, che gli alleati tengono con considerevoli forze, e che è circondato da formidabili trincee irte di baionette. Da ventiquattro ore i Tedeschi tentano invano di rompere tale ostacolo, ma non vi riescono. Si può credere che non vi riusciranno mai e che per conseguenza il nemico non potrà raccogliere dalla sua mossa grande profitto.

Questa situazione non è nuova nella storia della guerra. A parte le proporzioni, si trova un precedente nella battaglia di Magenta. Nella giornata di Magenta l'avanguardia francese aveva varcato il Ticino senza ostacoli, ma era stata subito arrestata al passaggio del Naviglio Grande, che correva parallelamente al fiume, da due fuochi incrociati, micidialissimi. Le truppe francesi certamente sarebbero state respinte, se il Corpo di Mac Mahon, abbozzando da nord verso Magenta, non avesse preso alle spalle i difensori del Naviglio. Ora a Dixmude noi non abbiamo timore di essere presi alle spalle. Al contrario, sono le forze tedesche che corrono questo rischio, data la nostra avanzata verso Lombartzyde, e quindi di Nieuport. Conviene dunque non esagerare la portata del successo tedesco di ieri. Non è il primo successo di questo genere che il nemico riporta, ma anche questo dovrà essere pagato.

ERNESTO RAGAZZONI.

I Tedeschi

continuano a ritirare grossi cannoni

dalla Fiandra

Operazioni di cui non si conosce lo scopo

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 11, ore 20.5.

I tedeschi stanno compiendo nell'angolo nord-ovest della Fiandra delle operazioni, il cui scopo rimane tuttora oscuro. Sul canale Leopoldo vicino a Maldeghem i ponti furono demoliti con la dinamite. Ciò indicherebbe che i tedeschi preparano la loro ritirata; viceversa i tedeschi restano sempre attivi lungo la costa. In mezzo alle dune procedono a scavi, che si attribuiscono al progetto di minare una vasta estensione di terreno sul quale può svolgersi l'avanzata degli alleati.

I tedeschi mancano di cavalli e requisiscono perciò tutti gli animali ancora disponibili nelle fattorie dei dintorni.

Circa mille soldati di artiglieria austriaci con alle cannoni di trenta centimetri passarono ieri per Liegi in viaggio per Cracovia. Essi avevano agito nel Belgio in parecchie battaglie.

Quattromila feriti tedeschi sono arrivati a Liegi dove ci sono pure quattro cannoni da 42 centimetri che furono danneggiati dall'artiglieria inglese e furanno ritorno in Germania per le necessarie riparazioni.

Si fanno attivissimi preparativi per un rapido trasporto di truppe dall'ovest all'est. La via da Alost a Bruxelles e tutta segnata con pinoli rossi e gli alberi sulla strada da Bruxelles e Liegi sono segnati in bianco per indicare la via più breve che conduce in Germania.

Le truppe greche attaccano i bulgari

SOFIA, 12.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica: «Le truppe della frontiera greca, che da alcuni giorni manifestavano un'attività inquietante, attaccarono ieri all'improvviso le nostre artiglierie di frontiera in cinque punti nel distretto di Nevrokop. Ne seguì un fuoco di fucileria su tutta la linea, che durò fino a sera. La nostra truppe si limitarono a rispondere. Le perdite sono sconosciute».

Il «Giornale d'Italia» commentando l'incidente di confine tra greci e bulgari, scrive: «Esso è veramente deplorevole perchè dimostra ancora vivo quell'eccitamento di animi che condusse alla sciagurata seconda guerra balcanica. Mentre gli uomini di Stato dei due paesi si adoperano a superare le gravissime difficoltà, che si oppongono ad una leale intesa tra i due popoli, Corpi armati rinnovando il metodo del 1912, tentano di aprire un conflitto insanabile. Non crediamo che possa una nuova guerra per compromettere l'interesse dei Regni balcanici e fare, cedendo ad un malinteso calcolo, il gioco della Turchia. Speriamo quindi che l'incidente di confine sia composto e che siano prese le precauzioni necessarie affinchè un simile caso non deva ripetersi. L'Europa è già abbastanza insanguinata e non occorre altro sangue per maggiormente estenuarla dinanzi alla minaccia e alla perfidia degli asiatici. Agli Stati balcanici non deve sfuggire la grave responsabilità che essi hanno assunto di difendere la civiltà europea contro le insidie dell'Asia. La discordia e la guerra tra i militi dello avanguardie d'Europa, potrebbe recare danni forse irreparabili non solo alla Balcania ma anche alle altre Nazioni europee».

Il rapporto

del Governatore di Tsing-Tao

al Kaiser

Berlino, 12, notte.

Per il tramite dell'Ambasciata giapponese a Pekino, è qui giunto il rapporto seguente del governatore di Tsing-Tao inviato all'Imperatore:

«Tsing-Tao, 9: La fortezza è caduta dopo l'esaurimento dei nostri mezzi di difesa, in seguito ad un assalto che sfondò al centro la linea di difesa. Le fortificazioni della città erano gravemente danneggiate dal bombardamento effettuato da terra ininterrottamente per nove giorni da posizioni dominanti con artiglieria pesante da 28 centimetri e perfino da un grave bombardamento da parte del mare. L'efficacia del fuoco dell'artiglieria della piazzaforte fu infine completamente annientato. Le perdite non sono esattamente calcolabili; malgrado il fuoco continuo e fortissimo, esse sono per un miracolo meno gravi di quanto si poteva credere. — Firmato: Meyer Waldeck».

L'entusiasmo a Tokio

Tokio, 12.

L'espugnazione di Tsing-Tao ha dato luogo ad una grande dimostrazione nel Giappone. La sera del 10 novembre 50.000 persone si recarono dinanzi alle Ambasciate delle Potenze alleate acclamando calorosamente.

Le guerre della Russia

Contro gli austro-tedeschi

L'avanzata nella Prussia orientale

Violenta offensiva in Galizia

PETROGRAD, 12.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nella Prussia orientale le nostre truppe si sono avvicinate agli sbocchi orientali della regione dei Laghi Masuriani.

« Combattimenti ad sud-est, favorevoli alle nostre truppe, sono stati dati nelle regioni di Goldap, di Mlava e di Soldau.

« In Galizia continuiamo una vigorosa offensiva ».

Cavalleria russa respinta

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore comunica che sul teatro orientale la nostra cavalleria ha respinto ad est di Kalisch la cavalleria russa, superiore, che si era di nuovo avanzata.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 12 (Ufficiale).

All'infuori di un combattimento di cavalleria presso Kosmirek contro un Corpo di cavalleria russa, non vi sono stati scontri considerevoli.

Sul teatro della guerra del nord-est, distaccamenti nemici in ricognizione che volevano riconoscere i nostri movimenti sono stati respinti. Nell'esecuzione delle operazioni attuali si manifesta di nuovo il valore e la qualità combattive già sperimentate delle nostre truppe.

I Cosacchi sotto i forti di Cracovia

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 12.

Si apprende che il progetto tedesco di opporre resistenza durante l'inverno in posizioni fortificate sulla linea Kalisch-Czenstochowa è stato abbandonato. I Tedeschi hanno lavorato in questi ultimi giorni a trasportare le grandi provviste di viveri da questa linea ed ora si sta sgombrando Czenstochowa. Anche Kalisch è minacciata dai Russi. Si crede che i Tedeschi si propongano di ritirarsi sulla linea delle fortificazioni tra Konigsberg e Cracovia limitandosi quivi ad operazioni difensive, mentre rafforzerebbero le armate in Francia ed in Fiandra facendo un supremo tentativo per ottenere un successo decisivo su questo scacchiere. Si dice che truppe appartenenti alle armate in campo contro i Russi furono già distaccate e mandate nell'ovest.

L'avanzata russa sopra Cracovia tocca di già Miechow a circa 20 miglia dalle fortezze, ma pattuglie di cosacchi arrivarono già sotto i forti che aprirono il fuoco su di essi.

Gli Austriaci han perduto in Polonia 100 mila uomini?

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 11, sera.

Le armate austro-tedesche continuano a ripiegare lungo il confine polacco da Thorn a Cracovia, sotto l'incessante pressione russa. L'armata settentrionale, comandata da Hindenburg, si ritirò su Stupee, a nord di Kalisch; l'armata meridionale sembra concentrarsi attorno a Czenstokowa. Gli austriaci sono obbligati ad indietreggiare su Cracovia, e può darsi che siano già nella prima linea dei loro forti, che comincia a due miglia dalla frontiera.

Le perdite austro-ungariche durante la breve campagna in Polonia sono calcolate a centomila uomini. La doppia sconfitta tedesca sul Niemen ed a Varsavia diede ai Russi grandi vantaggi e la brillante armata russa ne approfitterà certamente.

"I combattimenti sul San furono interrotti per ragioni strategiche,,

Roma, 12, mattino.

L'Ambasciata austro-ungarica comunica:

« Avendo la Central News pubblicato notizie di fonte russa, secondo le quali l'esercito austro-ungarico avrebbe perduto sul San 200 cannoni, 40,000 fucili, 30,000 prigionieri, l'Ambasciata austro-ungarica è autorizzata a smentire categoricamente queste notizie assolutamente inesistenti, come risulta dai comunicati ufficiali pubblicati dall'Ambasciata austro-ungarica. I recenti combattimenti presso il San furono interrotti per ragioni strategiche e furono pienamente favorevoli ».

Contro la Turchia

Fallito tentativo turco di accerchiamento

PETROGRAD, 12.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso, del 10 novembre, dice:

« Vi è stata piccola scaramuccia al di là di Tohoroke, sulla frontiera della Provincia di Batum. Noi manteniamo le nostre posizioni di Koprikeui. I tentativi fatti dai Turchi per aggirarci sono terminati con l'insuccesso del nemico.

« Abbiamo sgominato e disperso la colonna nemica, che doveva aggirarci; abbiamo fatto un certo numero di prigionieri, e ci siamo impadroniti di munizioni. Abbiamo occupato tutta la vallata di Alaschkert. Consolidiamo il dominio nei territori occupati.

« Secondo la testimonianza di un ufficiale fatto prigioniero, l'esercito turco è comandato da Hassan Izzet e guidato da Tedeschi ».

Tentativi disperati

(Nostro servizio particolare)

Pietrogrado, 11, sera.

I Turchi fecero due disperati tentativi per sloggiare i Russi da un'importante posizione presso Kopriköi, davanti ad Erzerum, ma non ci riuscirono. Al secondo tentativo ne risultò una battaglia veramente seria. Attualmente è cominciato un duello di artiglieria, che continua. Se i Turchi rimarranno schiacciati in questo punto, i Russi avranno la strada libera verso i forti di Erzerum.

Vice C. P.

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 12.

Il comunicato del Quartier Generale dice:

« Sul fronte del Caucaso il nostro esercito attacca la seconda linea delle posizioni russe. Secondo le deposizioni di parecchi prigionieri e disertori, i Russi si trovano moralmente in cattive condizioni.

« Un incrociatore ed una torpediniera francesi tirarono alcune granate contro la costa di Fosa, Deirmondagh e Smirne, ma dinanzi alla resistenza opposta si allontanarono. Il bombardamento non ha prodotto alcun danno ».

Emiri che offrono aiuti alla Turchia

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 11, ore 22.

Mandano da Costantinopoli che l'appello turco trarrà favorevole eco in tutto il mondo mussulmano. L'emiro Ibn Reschad di Nedschd mise a disposizione della Turchia quindicimila uomini, assicurando il Sultano della sua incondizionata fedeltà.

Anche l'emiro della Mecca mobilizza, e le tribù del Dedschaz, in caso di bisogno, proteggerebbero la costa.

In Bagdad assicurano che numerosi mussulmani e sciuiti si offrono volontari. La Mesopotamia possiede cavalcature per cinque anni.

F. R.

Due velieri turchi catturati da una controtorpediniera inglese

Atene, 11.

Una controtorpediniera inglese ha catturato presso Tenedos due velieri turchi.

Come la Porta espone lo scoppio delle ostilità nell'iradè del Sultano

Costantinopoli, 12, notte.

La Porta pubblica ora il testo dell'iradè imperiale recante la dichiarazione di guerra. L'iradè dice:

« Il 29 ottobre, mentre parte della flotta ottomana eseguiva manovre nel Mar Nero, una parte della flotta russa, che, come poi si è accertato, si era messa per ostacolare l'ingresso dell'entrata del Bosforo, disturbò le manovre e, compiendo atto di ostilità, navigò verso gli Stretti. La flotta imperiale rispose. Il Governo ottomano, però, di fronte a tale deplorevole avvenimento, fece al Governo russo la proposta di iniziare una inchiesta e accertare le cause dell'incidente onde potere così conservare la neutralità. Ma il Governo russo, senza dare risposta alla domanda, richiamò il suo Ambasciatore e aprì le ostilità dando ordine alle sue forze armate di cercare in parecchi punti le frontiere di Erzerum. Nel frattempo i Governi inglese e francese richiamarono i propri ambasciatori e iniziarono effettivamente le ostilità facendo bombardare dalla flotta anglo-francese i Dardanelli e da un incrociatore inglese Akaba. Avendo poscia tali Potenze dichiarato di trovarsi in stato di guerra colla Turchia, il Governo ottomano ordinò, fidando nell'appoggio dell'Altissimo, la dichiarazione di guerra contro i suddetti Stati ».

L'iradè è firmato dal Sultano e controfirmato da tutti i Ministri. (Ag. Stefani).

I danni ai telegrafi puniti in Russia con la morte

Pietrogrado, 12.

Tutti i danni causati alle linee telegrafiche e telefoniche [illegible] sono [illegible] dalla legge.

Commenti tedeschi alle pretese preoccupazioni italiane

L'Inghilterra promise alla Grecia il Dodecanneso?

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 11, ore 0.30

Mandano da Costantinopoli alla Frankfurter Zeitung:

« Mentre l'Inghilterra e la Francia continuano la loro azione in Atene, per indurre la Grecia a mandare un Corpo di spedizione di quarantamila uomini in Egitto, in compenso di cui l'Inghilterra assicurerebbe alla Grecia la cessione dell'isola di Cipro e del Dodecanneso (?), la Russia domandò a Bucarest ed a Sofia il permesso di attraversare colle sue truppe il loro territorio. Presso entrambi i Gabinetti furono compiuti sondaggi per la partecipazione alla guerra assieme alla Russia contro la Turchia. La risposta dei due Gabinetti non giunse ancora. Per quanto riguarda la Bulgaria, si può essere certi che i desideri russi verranno assolutamente respinti. Nonostante l'opinione dominante in Romania, piuttosto favorevole alla Russia, il Gabinetto Bratiano segue le idee del defunto Re Carlo, che in una politica avventurosa vedeva il pericolo della ruina del suo Regno.

Commentando tale notizia la Vossische Zeitung scrive: « Come l'Inghilterra possa pensare ad assicurare ai greci anche la proprietà del Dodecanneso è un vero enigma poichè il Dodecanneso è occupato dagli italiani, e non pare che questi siano pronti ad evitarsi senz'altro da queste isole da loro possedute ».

Riguardo alle preoccupazioni italiane nella Cirenaica, la Vossische Zeitung osserva che questa questione offre l'esempio in qual modo in certa stampa italiana si prenda pretesto da tale preoccupazione per dimostrare la propria ostilità alla Germania. Il giornale ricorda che da quando l'Italia conquistò il paese non ci fu mai tranquillità in Tripolitania e in Cirenaica, ma i giornali italiani avrebbero sempre taciuto. Nell'attuale allarme il giornale scorgerebbe tutto un sistema, aggiungendo: « Dopo altri tentativi finora non riusciti, si vuole far credere al popolo italiano che un pericolo minacci da parte turca affinchè l'Italia esca dalla sua neutralità. La Turchia ha notoriamente dichiarato di non pensare alla riconquista della Tripolitania e Cirenaica, e, al contrario, di fare tutto quanto sta nelle sue forze per migliorare la posizione italiana. In vista della situazione politica militare, nessuno può dubitare che la Turchia non abbia fatto seriamente queste assicurazioni ».

La Vossische Zeitung commenta anche la notizia propalata dall'Agenzia Stefani sulla presa prigioniera da parte dei russi dello Stato Maggiore di Hindenburg, quando parole molto vivaci contro l'Agenzia italiana, che diramò tale notizia senza punto controllarla.

F. ROSINA.

Il pensiero dei serbi e l'azione dell'Italia nella Balcania

Roma, 12, notte.

Un redattore del « Giornale d'Italia » si è recato alla Legazione di Serbia per conoscere il punto di vista serbo nella questione della ricostituzione della Lega balcanica. Il signor Michailovitch, Ministro di Serbia, pure dando molti lumi e schiarimenti sulla questione, non ha creduto di autorizzare il giornalista a riprodurre il suo pensiero. Il « Giornale d'Italia » dice però di avere avuto le seguenti informazioni da persone che sono in grado di conoscere il pensiero delle sfere dirigenti della politica serba. Anzitutto non sembra che la Serbia vi sia una irriducibile contrarietà, qualora gli eventi della guerra volgessero favorevoli alle aspirazioni serbe, di venire ad un accomodamento con la Bulgaria per la questione della Macedonia. Vi è modo di intendersi a cose finite per porre termine ad una rivalità con i vicini sud-orientali, che i serbi non hanno nè interesse nè desiderio di perpetuare. Ma i serbi non possono prendere impegni di sorta e molto meno stabilire, sin d'ora, delle ipoteche bulgare, anche non siano sicuri di avere d'altra parte compensi vantaggiosi al sacrifici necessari. Dal lato della frontiera bulgara, cedere, ora, dei territori da cui la Serbia trae ottime risorse di uomini e di denaro, sarebbe indirre dannoso gravemente ai fini della guerra. Se i bulgari non profitteranno dell'attuale situazione serba e non prenderanno le armi contro di essa, ci si potrà trovare in un'intesa a cose finite e la neutralità bulgara potrà ricevere adeguato compenso. In Serbia si è diffuso il convincimento che si tende a giocarla. I serbi diffidano dei bulgari che dicono asserviti ai loro nemici e vanno indignandosi anche con l'Italia perchè alcuni giornali italiani, secondo loro, vanno facendo il gioco bulgaro, che, per essi, è il gioco austriaco, erendosi patrocinatori di questa Lega che i bulgari reclamano ormai troppo apertamente. Per i serbi l'azione dell'Italia è limpidamente tracciata. Che interesse ha l'Italia a sapere a chi spetta Ipsir, Kolchisar o Monastir? L'Italia si mette a fianco del serbi, ponga dinanzi a sè limpidamente la questione serba. Sugli alleati dell'Italia sull'altra sponda saranno i serbi; essi sono ogni duramente provati. Nel momento psicologico fu migliore perchè l'Italia si scopra ed aiuti il risorgere della Nazione serba. I disegni adriatici saranno composti e l'Italia ha tal forza da non aver certo timore delle aspirazioni dei fanatici del panserbismo, cui troppa importanza si vuole dare nei giornali italiani. Tale, — conclude il « Giornale d'Italia », — è il pensiero dominante tra i serbi.

Le felicitazioni del Sultano per il genetliaco del Re

Costantinopoli, 12, mattino.

In occasione del genetliaco del Re d'Italia si è celebrato un *Te Deum* nella chiesa di Sant'Antonio. L'ambasciatore d'Italia ha offerto un brillante ricevimento. Gli invitati erano numerosi. Il Sultano e la Porta fecero presentare le felicitazioni.

Per i funerali del gen. Orero

Novara, 12, notte.

I funerali del tenente-generale Baldassarre Orero, nativo di questa città, come era stato annunziato, avranno luogo sabato mattina, alle ore 9.

Le dichiarazioni di Asquith

"La guerra non durerà così a lungo come da qualcuno si predice,,

— 1.086.000 soldati — Un prestito di 6 miliardi di franchi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, sera.

Un altro grande corteo, che ordinariamente scintilla d'oro e di vivaci colori, era ieri in « kaki », quando il Re e la Regina abbandonarono il Palazzo di Buckingham e percorsero i viali maestosi affollati di pubblico acclamante, per dirigersi verso Westminster, a riaprire il Parlamento.

Il discorso del Trono, con la sua intonazione calma, ma energica e risoluta riguardo alla guerra, diede una profonda soddisfazione all'assemblea riunita nell'aula dei Lordi, dove molte « ladies » in lutto facevano pensare ai sacrifici già sostenuti dalle alte classi inglesi sui campi di battaglia.

Dopo il discorso della Corona si iniziarono le discussioni in entrambe le Camere. Tutti gli oratori mostrarono la piena decisione di tutti i Partiti di agire di pieno accordo. La nota dominanti furono: riserbo nelle discussioni e determinazione per la guerra, che tutti vogliono ad oltranza.

Alla Camera dei Lordi assisteva un pubblico numeroso. Gli ambasciatori di Russia e di Francia erano entrambi presenti, assisi nella prima fila delle sedie delle tribune diplomatica.

Lord Bryce segnalò l'unanimità del Paese nella risoluzione di continuare la guerra sino in fondo. « Noi combattiamo, — egli disse, — per l'ideale dell'umanità e della civiltà contro la barbarie ».

Lord Curzon rilevò che i Turchi non sono quantani nel seguire gli uomini politici favorevoli alla Germania. Egli mise poi in rilievo il fatto che in questa guerra non si tratta della questione dell'islamismo: « L'Inghilterra non attacca — disse — la fede mussulmana e garantisce l'inviolabilità dei luoghi santi ». Lord Curzon elogiò gli eserciti francese e belga e l'organizzazione militare e l'abilità strategica dei Russi.

Alla Camera dei Comuni il Capo dell'Opposizione, Bonarl Law, dichiarò:

« Lo spirito di parte è scomparso. Vi sarà discussione, ma nessuna critica di partito. Gli alleati si trovano in migliori condizioni che al principio della guerra. Abbiamo ragione — egli dice — di essere fieri dello nostra situazione finanziaria. L'Opposizione non insisterà sugli emendamenti all'indirizzo di risposta al discorso del Trono. La Nazione non ha ragione di essere inquieta dell'opera dello Marina ». (Applausi).

L'oratore ritiene che il Governo non incontrerà alcuna difficoltà nel trovare un numero sufficiente di uomini per l'Esercito.

Il Primo Ministro Asquith dice di apprezzare vivamente i sentimenti di Bonar Law. « Nessuna controversia esiste nell'Impero, — egli aggiunge, — circa la giustizia della nostra causa. Noi siamo testimoni della solidarietà di tutti i partiti politici e di una manifestazione di simpatia senza precedenti [illegible] la guerra. La nostra [illegible] della legge.

Le reggiose truppe col nostri valorosi alleati francesi e belgi hanno fatto completamente fallire il primo disegno dell'Imperatore tedesco. La guerra potrebbe durare a lungo, ma, quanto più a lungo durerà, tanto maggiori saranno le risorse dell'Impero per riparare le difese e mantenere le nostre posizioni ».

Asquith crede, infatti, che la guerra non durerà così a lungo come da qualcuno si predice. Annuncia che il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, farà lunedì una dichiarazione circa le finanze. Le proposte comprenderanno un prestito. Martedì, il Governo domanderà un grande credito.

Circa Anversa, Asquith dichiara che il Governo dell'Impero accetta la responsabilità dell'invio di marinai inglesi ad Anversa. « Questa spedizione, fatta con l'approvazione del Ministro della Guerra, Lord Kitchener, è stato un utile elemento della campagna ».

Asquith aggiunge che dei 1.186.000 uomini dell'Esercito regolare, per i quali erano state fatte previsioni in bilancio, tutti, salvo 100.000, si trovano già in servizio. (Applausi).

Asquith termina ringraziando calorosamente il Capo dell'Opposizione e il Partito Laburista per il loro leale appoggio.

La seduta è quindi tolta.

A spiegare l'accenno di Asquith su Anversa, bisogna notare che l'Opposizione aveva fatto qualche critica e qualche riserva su taluni dettagli sulla spedizione inglese ad Anversa, alla vigilia della caduta e sulla censura. Si discusse però di queste questioni amichevolmente e con la miglior volontà di trovarsi tutti d'accordo.

Si prevede che la Sessione sarà breve. La sua parte più importante sarà quella in cui si occuperà delle misure finanziarie per la guerra: il prestito annunciato arriverà di sei miliardi di franchi.

La guerra nelle colonie

Gli inglesi intimano ai boeri ribelli di arrendersi prima del 21 novembre

Pretoria, 12, notte.

Il Governo ha lanciato un proclama, chiedendo a tutti i ribelli di arrendersi con i loro fucili, prima del 21 novembre. Tutti i ribelli, che si arrenderanno a queste condizioni, saranno liberi di ritornare alle loro case, a condizione che non prendano più alcuna parte alla ribellione. Questa amnistia non si applica ai capi. Tutti i ribelli, che rifiuteranno di obbedire a questa ordine, saranno trattati secondo tutto il rigore della legge.

Giudizio riservato di Salandra sulla situazione

Sonnino al lavoro - La sfinge - Due Collari dell'Annunziata - Il genetliaco e i Comuni socialisti - I comizi "pro amnistia,, e i propositi del Governo - La Cirenaica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Dove andiamo? Questa domanda, che viene frequentemente rivolta nel mondo politico, rimane, per ora, senza risposta. Continua la calma politica, destinata a regnare, salvo avvenimenti imprevisti, fino alla riapertura della Camera. Il Consiglio dei Ministri non si riunirà, in questi giorni. Il Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, parte per Cesena per assistere ai funerali dell'on. Gaspare Finali. Nulla di quanto trapiano rileva un mutamento nella politica di neutralità vigilante e armata. Il Re, discorrendo colle persone non appartenenti al Governo, che riceve, evita in modo assoluto di parlare della guerra. L'on. Salandra, a un personaggio da lui ricevuto in questi giorni, è sembrato meno ammonito della neutralità italiana di ciò che non fosse apparso nell'estate scorsa. Poichè il personaggio in parola accennava al Presidente del Consiglio le terribili conseguenze finanziarie che avrebbe per l'Italia un anno di guerra, l'on. Salandra riconosceva giustamente le apprensioni circa la conseguenza di un mutamento di atteggiamento dell'Italia, ma faceva altresì notare che altre preoccupazioni, di natura più importante e delicata, devono per il Governo prendere il sopravvento su quelle di ordine finanziario. Un Governo può essere trascinato dagli avvenimenti a deliberazioni, di cui riconosce l'immensa gravità, quando siano in giuoco gli interessi più vitali e la dignità dello Stato.

Il giudizio del Presidente del Consiglio sulla situazione, dunque, secondo l'impressione del personaggio, che si è trattenuto con lui, è un giudizio riservato. Quanto al Ministro degli Esteri, l'on. Sonnino ha più che mai il profilo di Sfinge. Lavoro dalle dieci alle dodici ore al giorno alla Consulta ricevendo pochissime persone, dedicandosi interamente allo studio delle questioni diplomatiche attualmente sul tappeto. Il primo atto dell'on. Sonnino, come Ministro degli Esteri, dopo aver risolto le difficoltà di protocollo esistenti per la cosidetta « cena della neutralità », cioè il pranzo diplomatico di ieri sera alla Consulta, consiste nella circolare inviata, d'accordo con l'on. Salandra, ai nostri rappresentanti all'estero per inviare maggiore cognizione fra gli elementi delle colonie italiane e la madre patria. Questo è un concetto di Francesco Crispi. Anche l'on. Di San Giuliano aveva vagheggiato una preparazione all'estero in tale senso. L'on. Sonnino ha gettato di questa preparazione la prima pietra colla sua circolare odierna.

Rientrando nei confini della patria, vi sono poche novità in vista. Da fonte ufficiosa si lascia velatamente la notizia che, dovendo il Re conferire prossimamente i due Collari dell'Annunziata rimasti disponibili per la morte degli onorevoli Di San Giuliano e Gaspare Finali, uno dei due Collari verrebbe assegnato all'on. Salandra, l'altro all'on. Boselli.

Delle due supposizioni viene ritenuta maggiormente attendibile quella che si riferisce all'on. Boselli. La sua carica di primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, il suo passato come uomo di Governo, la sua anzianità parlamentare lo designano all'altissima distinzione; ma, per ora, non sono in circolazione che delle voci.

Un'altra notizia, questa completamente infondata, è stata oggi pubblicata: il Governo avrebbe deferito al giudizio del Consiglio di Stato i sindaci di Bologna e di Milano (anche a Verona il Municipio non ha esposto la bandiera) per non aver esposto ai rispettivi palazzi comunali la bandiera nazionale nella ricorrenza di ieri, genetliaco del Re. La legge non conferisce simili poteri al Governo, non esistendo prescrizioni od obblighi precisi per le amministrazioni comunali in materia di esposizione di bandiere nelle solennità nazionali. Perciò il Governo, pure esplorando attualmente il contegno dei sindaci di Bologna e di Milano, nessun provvedimento può prendere a loro riguardo.

La giornata di domenica sarà giornata di comizi in tutta Italia: pro amnistia. Questa amnistia di cui dovevasi lungamente discutere 16,000 ferrovieri puniti in seguito all'ultimo sciopero e i condannati nei processi per i fatti della « settimana rossa », è già stata chiesta all'on. Salandra dai rappresentanti di partiti di Estrema Sinistra. L'onorevole Salandra, senza opporre un rifiuto, ha dichiarato che il Governo si riserva di giudicare, a suo tempo, dell'opportunità o meno di simile misura. Ne ragione il ritorno che i comizi simultanei, i quali saranno tenuti domenica e nei quali parleranno 50 deputati socialisti ufficiali e i più noti organizzatori e propagandisti, non sposteranno l'atteggiamento assunto dal Governo nel senso di riservarsi di esaminare la questione. I comizi di domenica saranno tenuti con la adesione delle grandi organizzazioni operaie, cioè Confederazione generale del lavoro, Sindacato dei ferrovieri, Federazione dei lavoratori del mare, ecc. I comizi saranno un centinaio: i più importanti saranno tenuti a Roma, dove parleranno Costantino Lazzari e l'on. Caroti, a Torino, a Milano, a Genova, a Palermo, ecc. Sarà, doppertutto, votato un ordine del giorno pressochè uniforme pro amnistia. Il gruppo socialista spera di ottenere l'amnistia prima della riapertura della Camera, ma ritengo che i socialisti siano vittime di una illusione. Se non erro, il Governo sarebbe disposto ad elargire una amnistia immediata solo il giorno in cui venisse deliberata la mobilitazione dell'esercito per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Tale eventualità non è, per ora, in vista e neppure è in vista l'amnistia.

Nel mondo politico suscita dolorosa impressione il frequente ripetersi di aggressioni subite da parte di nostre truppe italiane in Cirenaica e le continue perdite di nostri ufficiali. Anche il Governo è impressionato per questa recrudescenza dell'attività dei ribelli, ed in occasione della recente venuta a Roma del generale Ameglio ho stabilito seri provvedimenti per porvi riparo. La linea di condotta che il Governo ha stabilito consiste nel non esporre senza necessità i nostri reparti di truppa destinati nei punti più lontani della nostra occupazione in Cirenaica. In caso di pericolo probabile i reparti più avanzati debbono essere ritirati, affidando alle tribù sottomesse all'Italia la polizia della regione. Si spera di evitare in tal modo nuovi incidenti. Inoltre è già stato dato l'ordine di partenza a due battaglioni eritrei, che, su richiesta del generale Ameglio, il Governo destina in Cirenaica. Il generale Ameglio aveva, come è noto, chiesto quattro battaglioni neri, ma, per la sicurezza della colonia, il Governo non ha potuto concedergne che due. Con questi due battaglioni il generale Ameglio intende, frazionandoli, sostituire le truppe bianche, che si trovano attualmente nei punti più lontani della Cirenaica Interna. Il generale Ameglio, come vi abbiamo detto, affronterà il suo ritorno in colonia per riprendere il suo posto di governatore.

S.

L'accordo dei radicali dei riformisti e dei democratici

per un'agitazione contro la neutralità

Roma, 12, sera.

Il segreto che i membri della Direzione del partito radicale avevano promesso di mantenere sulle deliberazioni prese nella riunione di ieri venne violato. Si conoscono ora le deliberazioni prese, che sono le seguenti:

Nell'ultima adunanza era stata nominata una Commissione speciale, composta del professore Bandini, del prof. Cavalieri e dell'onorevole Fera, con l'incarico di mettersi d'accordo coi rappresentanti dei partiti affini intorno all'opportunità di iniziare nel paese un'attiva opera di propaganda intesa a dimostrare la necessità di un intervento diretto dell'Italia nel conflitto europeo. I delegati del partito radicale si sono incontrati coi giorni scorsi coi rappresentanti dei socialisti riformisti e dei democratici costituzionali, coi quali, dopo varie riunioni, hanno preso accordi concreti da sottoporsi all'esame della Direzione dei tre partiti.

Ieri, Fera, il prof. Bandini e il prof. Cavalieri hanno riferito sul risultato dei passi fatti presso i rispettivi partiti. Nella riunione tenuta a Roma, dove parleranno Costantino Lazzari e l'on. Caroti, a Torino, a Milano, a Genova, a Palermo, ecc. Sarà, doppertutto, votato un ordine del giorno pressochè uniforme pro amnistia. Il gruppo socialista spera di ottenere l'amnistia prima della riapertura della Camera, ma ritengo che i socialisti siano vittime di una illusione. Se non erro, il Governo sarebbe disposto ad elargire una amnistia immediata solo il giorno in cui venisse deliberata la mobilitazione dell'esercito per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Tale eventualità non è, per ora, in vista e neppure è in vista l'amnistia.

Nel mondo politico suscita dolorosa impressione il frequente ripetersi di aggressioni subite da parte di nostre truppe italiane in Cirenaica e le continue perdite di nostri ufficiali. Anche il Governo è impressionato per questa recrudescenza dell'attività dei ribelli, ed in occasione della recente venuta a Roma del generale Ameglio ho stabilito seri provvedimenti per porvi riparo. La linea di condotta che il Governo ha stabilito consiste nel non esporre senza necessità i nostri reparti di truppa destinati nei punti più lontani della nostra occupazione in Cirenaica. In caso di pericolo probabile i reparti più avanzati debbono essere ritirati, affidando alle tribù sottomesse all'Italia la polizia della regione. Si spera di evitare in tal modo nuovi incidenti. Inoltre è già stato dato l'ordine di partenza a due battaglioni eritrei, che, su richiesta del generale Ameglio, il Governo destina in Cirenaica. Il generale Ameglio aveva, come è noto, chiesto quattro battaglioni neri, ma, per la sicurezza della colonia, il Governo non ha potuto concedergne che due. Con questi due battaglioni il generale Ameglio intende, frazionandoli, sostituire le truppe bianche, che si trovano attualmente nei punti più lontani della Cirenaica Interna. Il generale Ameglio, come vi abbiamo detto, affronterà il suo ritorno in colonia per riprendere il suo posto di governatore.

S.

Per ieri sera erano convocati i gruppi parlamentari per udire una comunicazione del presidente del Consiglio sulla situazione politica. Ma, poichè l'on. Salandra non ha ancora ricevuto l'on. Sonnino, che è ritornato da Fiuggi, la riunione è stata rinviata a domani.

Oggi, sotto la presidenza del ministro Cavasola e con l'intervento di 23 consiglieri, il Consiglio superiore del Commercio ha inaugurato la sua sedute dell'ordinaria sessione del 1914. Dichiarata aperta la seduta, il ministro ha iniziato il convegno di lavoro, formulando l'augurio che dalla proficua discussione degli argomenti sottoposti all'esame del Consiglio e che non possono ulteriormente non essere connessi col momento attuale, sia possibile trarre dei suggerimenti, che forniranno il mezzo all'amministrazione e di guida agli stessi commercianti. Con l'augurio che il lavoro del Consiglio riesca proficuo, l'on. Ministro pone fine al suo discorso tra vive approvazioni, rivolgendo la presidenza all'on. senatore Supmibraglio, vice-presidente.

Ringraziato il ministro, il Consiglio intraprende la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Ascolta la relazione fatta dall'ispettore generale del commercio comm. Dragotti, sui vari provvedimenti presi dal Governo a tutela del commercio, esamina poi la relazione dell'ing. Morandi, direttore della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, circa le funzioni delle mercuriali e dei listini agli effetti dell'art. 38 del Codice di commercio, e, dopo ampia ed interessante discussione, approva, con qualche modificazione non sostanziale, le conclusioni presentate dal relatore.

Nella seduta pomeridiana, il Consiglio ha continuato i suoi lavori. Ha esaminato e ampiamente discusso la relazione del commendatore Falconi sulla pubblicazione dei bollettini di protesti cambiari fatta da privati approvandone le conclusioni con diverse modificazioni non sostanziali; ha approvato le conclusioni del comm. Dragoni favorevoli all'accoglimento dell'istanza prodotta dalla ditta Axel Fog per dichiarazione di pubblico utilità in base alla legge sul Consorzio obbligatorio; ha poi esaminato le proposte di riforma della tassa delle Camere di commercio di Aquila, Avellino, Cosenza, Como, Firenze, Girgenti, Lecce, Padova, Rovigo, Savona, Spezia e per tutte furono approvate le conclusioni dei vari relatori, alcune favorevoli alle proposte delle Camere interessate ed altre dirette a rinviare le proposte medesime alle Camere per le modificazioni ritenute da relatori.

I lavori del Consiglio superiore del Commercio

Roma, 12, notte.

Le gratificazioni da ripartirsi fra il personale delle Ferrovie di Stato

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, mattino.

Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha approvato nella seduta di ieri 4,486,342 l'importo delle gratificazioni distribuibili da ripartirsi fra il personale in dipendenza delle economie conseguite sulle spese di personale nell'anno finanziario 1913-14.

Con decreto ministeriale è stato disposto che anche per l'anno finanziario 1913-14 il dividendo sia, in via transitoria, ripartito, come nei decorsi anni, in proporzione dell'ammontare dello stipendio o della paga nominale del capostazione di terza classe con le norme di merito e coll'assegnato assegnati e con le norme e limitazioni stabilite dal Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione ha, a sua volta, deliberato che le commissioni stesse, come nei precedenti anni, distribuiscano fra gli agenti che hanno conseguito non meno di 70 punti di merito e che siano graduate in modo da assegnare una quota a chi ha riportato 70 punti aumentando in proporzione dei punti fino ad assegnare tre quote a chi ha riportato il massimo di 120 punti.

Strada provinciale interrotta per la caduta d'una frana

Feltre, 12, notte.

Ieri sera, verso le ore 16,30, nel villaggio di Port si è staccata da un monte una massa rocciosa del volume di parecchie centinaia di metri cubi, che distrusse la strada provinciale per una lunghezza di oltre 20 metri, ostruendo poi a precipitare nel sottostante fiume Cismon, di cui ostruì il corso, formando un piccolo stagno. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane. Pochi momenti prima era passata per quel punto la vettura postale di Primiero. Sono sul posto gli ingegneri del [illegible] civile.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Mazzonis & Voglino

BAYER RACCOMANDIAMO!

al pubblico di fare attenzione nell'acquisto di

Compresse "Bayer,, di Aspirina

al marchio « Croce Bayer », leggibile su ogni astuccio originale.

Le genuinità del prodotto è garanzia dell'effetto; si respingano perciò i succedanei e le imitazioni.

Fed.e Bayer & C.ie - Milano

Rappresentanti Depositari delle Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania).

Da Sasseno a Vallona

La corona dei monti - L'isola dei pastori e la sua futura capitale - L'immensa baja - Fortezza veneta e pseudo-colonna romana - Giardini chiusi e strade impraticabili - Il bazar.

(Dal nostro inviato speciale)

VALLONA, novembre.

Bella, se il cielo le sovrasta sereno, questa duplice o triplice corona di monti che chiude nel suo cerchio la bassura verde e la baja azzurra di Vallona. La baja è simile a uno specchio lacustre, per la placidità e per la limpidità delle sue acque; e del lago dà l'impressione più precisa, perfetta, là dove s'interna più profondamente nella terra, a Pascià Limani, verso Dukali, e giunge al piede dei monti che le incombono sopra da tre lati, erti e selvaggi. La bassura si stende pingue di uliveti e di prati e di colti, con qualche scintillar di acquitrini tra il verde, con fiumi leggeri di nebbie quando cade la sera: si stende a settentrione della baja; è continuo lungo la costa con le saline di Arta, e si approfondisce e s'impaluda intorno alla laguna di Svarnezzi. Al centro di questa bassura, avanti che il terreno surga oriente si rilevi, e salga poi ripido con le ultime di Kuso Bahà e di Topana, sorge la città: un'adunazione confusa di piccole case oscure, dai tetti coperti di tegole rosse e dal greggio fitto e disordinato degli abituri, premuti l'un contro l'altro come se si reggessero a vicenda, emergono le masse quadrate, che al confronto paiono maestose, di quattro o cinque maggiori edifici, e si appuntano verso l'alto, bianchi e sottili, gli steli di tre minaretti, e grandeggia nera una fila di cipressi centenni. Tutto intorno, a corona, i clivi s'irripidiscono, vestiti del verde degli uliveti, argentei, mutevoli al vento, i colli s'inarcano con vasto ondeggiare di pendii prativi, di dorsi boscosi, e infine, le vette ardue dei monti dell'Acrocerauno intagliano nel cielo il netto profilo di roccia, azzurri ombchi sullo sfondo del luminoso azzurro. E qualche paesetto, biancheggiante sur una cima, arrampicato a un fianco umbro di monte, pare un nido di falco, solitario e inaccessibile.

Bello, il paesaggio di Vallona, se gli arride il sereno. Ma il tardo autunno accumula ora, in questo cielo albanese, sempre più dense e fosche minacce di nubi temporalesche, dispensa improvvise acquate, scioglie piogge interminabilmente lente dall'alba alla sera, dalla sera all'alba..... Involto nell'umido velo, scolorito e oscurato, mentre i monti hanno il capo nascosto tra le nubi, e l'acque della baja s'intorbidano grigio-ferrigne, il paesaggio diventa tanto più grave di tristezza quanto più lieto apparve ai giorni di sole. La bassura si trasforma in un unico immenso acquitrinio, in una paludosa landa inguadabile; e i colli intorno, da cui l'acqua si riversa a torrenti, sembrano plumbee mura erette a circoscriverne la desolazione della profonda inondata prigione.

***

L'ingresso della baja di Vallona è vigilato dall'isola di Sasseno — l'isola su cui, il 30 ottobre scorso, il contrammiraglio Patris, comandante la divisione dei nostri incrociatori nelle acque di Vallona, ha innalzato la bandiera italiana, e che ora è tenuta dalla compagnia di sbarco dell'*Etna*, comandata dal tenente di vascello Calderara. Sasseno, lunga poco meno di quattro miglia e larga quasi due, è formata da due monti, congiunti da una sella intermedia, profondamente incavata. Il monte più alto, che raggiunge la quota di trecentotrenta metri, è quello che il giorno dell'occupazione dell'isola, nel momento che su di esso veniva spiegata la nostra bandiera, è stato battezzato monte Vittoria, per affermazione memorabile del fatto che si compiva, per lieto augurio negli eventi che a quel fatto potranno seguire. E già alle due estremità dell'isola, settentrionale e meridionale, ora stato dato nome di capo Vittorio e di capo Elena.

I monti di Sasseno sono nudi di alta vegetazione: tra o quattro piante di fico costituiscono tutta la vegetazione arborea dell'isola. I pendii dei monti sono ripidi, segnati a mezza costa da un ufficiare griglio di strati regolari di roccia. Al disopra e al disotto di questi carchi petrosi che inanellano, digradando verso l'alto, i due monti dell'isola, e che paiono, osservati da lontano, una scalinata circolare gigantesca, verdeggiano lungo ogni declivio, bei prati, fioriti di margherite bianche, di margherite d'oro, di campanule azzurre. Tra la roccia verdeggiano cespugli di lentisco e di mirtillo, e si nasconde la rosea tenera fiorita dei ciclamini.

L'isola non è abitata che da sette famiglie: l'una è quella del guardiano del faro, le altre sono di pastori. I prati dell'isola offrono pingue pascolo a numerose greggie di ascore e di capre e a qualche branco di puledri; bei cavallini, questi, leggieri e irrequieti, dai garretti sicuri su per i più angusti ed erti sentieri montani, per i pendii adrucciolevoli, attraverso le roccie solcate ed aspre. Due case e la torre del faro sono l'uniche costruzioni in muratura dell'isola: l'una casa, presso il faro, eretto sul versante occidentale dell'isola, cioè verso il mare aperto, è l'abitazione del guardiano; l'altra sorge in fondo a una valletta, sul versante orientale dell'isola, sulla spiaggia della piccola ma ben riparata baja di San Nicolò; e sarebbe destinata al comandante del porto, se Sasseno avesse un qualunque movimento portuario, e, quindi, un comandante di porto: è inutilizzata e chiusa per l'assenza assoluta delle due cose; e non si capisce perchè sia stata costruita ad uno scopo così peregrino. I pastori vivono entro capanne di frasche o in baracche di legno e sasso presso i recinti ove a sera chiudono le greggi; e le loro abitazioni sono sparse nella parte meridionale dell'isola.

Ora, dopo l'occupazione italiana, Sasseno avrà presto una sua borgata, con case di tela, di legno, di lamiera. Un piroscafo giunto dall'Italia, l'*Eritrea*, ha già sbarcato nella baja di San Nicolò, oltre a vario materiale da guerra e a rifornimenti di viveri, il materiale da costruzione. E la compagnia di sbarco, ch'è di presidio all'isola, già lavora, con quella alacrità geniale e produttiva che è tra le doti più spiccate dei nostri marinai, a costruirsi i baraccamenti. Il luogo scelto per edificare la piccola singaresca città è circa a mezza costa di monte Vittoria, dove una sperona, staccandosi dal massiccio centrale, forma una sella e un pianoro abbastanza vasti per accogliere tutti gli alloggiamenti del presidio; e il monte, con la sua mole, li ripara contro i venti dell'Adriatico più impetuosi. Il tenente di vascello Calderara, il famoso aviatore che ha lasciato l'aeroplano per il comando militare di Sasseno, ha il suo regno montano e marino, e i suoi sudditi, dalle pilose vesti e dai costumi biblicamente patriarcali; e avrà presto anche la sua capitale.

***

Poi che Sasseno sorge, come ho detto, in mezzo all'ingresso della baja di Vallona, questa viene ad avere due bocche d'accesso: l'una a nord, l'altra a sud dell'isola; e cioè, l'una tra l'estremità settentrionale dell'isola e la costa continentale, l'altra tra l'estremità meridionale dell'isola e l'estremità di quella penisola, costituita dai monti del Karaburùm — in turco: il Naso Nero — che si protende dal continente a formare quasi un ripetere diga protettrice della baja contro il vento di libeccio: Sasseno parrebbe, anzi, quasi il promontorio più avanzato dislocatosi da questa penisola, l'ultimo monte della catena, che uno stretto braccio di mare separa dagli altri e trasforma in isola. Delle due bocche della baja, questa, del braccio di mare tra l'estremità meridionale dell'isola e l'estremità della penisola del Karaburùm, ossia tra il neo-capo Elena e punta Linguetta, è la minore: non misura che cinque chilometri di larghezza; ed è aperta al vento di ponente. L'altra bocca, tra l'estremità settentrionale dell'isola e la costa continentale, cioè tra il neo-capo Vittorio e Portonuovo, è larga poco più di otto chilometri; ed è aperta al vento di maestro.

La baja, dall'entrata, sia per la bocca volta a maestro sia per la bocca volta a ponente, fino alla sua parte più interna verso oriente, sino allo scalo di Vallona, è profonda circa dieci miglia marine — quasi diciotto chilometri —; di qua, ossia dallo scalo di Vallona, alla parte più interna verso sud, ossia a Pascià Limani, è profonda altre dieci miglia: questa parte della baja, che prende nome di Pascià Limani, è quella completamente riparata, contro tutti i venti: è quella che, precisamente, resta compresa tra la costa continentale interna della baja e la penisola del Karaburùm.

Lo scalo di Vallona è costituito da un pontile di legno che si protende dalla spiaggia in mare per circa un centinaio di metri. Sulla spiaggia poche costruzioni: la casa dove ha sede la Dogana, l'ospedale austriaco, l'«Hôtel Impérial» — meglio conosciuto sotto il nome di Albergo Austriaco — e qualche casupola, misera e sudicia... Dietro questa breve e interrotta linea di costruzioni, a lato della strada che conduce a Vallona città, un enorme cumulo di materiale nero; poco oltre, un enorme cumulo di materiale grigio: l'uno è un vasto deposito di bitume, estratto dalle cave, esercite da una società francese, di Selenizza, deposito che si rinnova continuamente, ad ogni partenza dei velieri che trasportano il materiale in Francia; l'altro è ciò che resta di una grandiosa fortezza veneziana, e costituisce, nell'ultima rovina, una specie di cava di materiale da costruzione, di pietra già squadrata e lavorata, per i vallonesi: da questi ruderi è stato tratto il materiale per tutte le migliori costruzioni di Vallona; e ogni giorno sono quattro, sei, dieci carri di breccione minuto e di pietre quadrate e di grosso rottame che si cavano e si trasportano in città; e il cumulo è sempre enorme, e la base delle mura e le fondamenta titaniche, con il segno sacro del Leone di San Marco scolpito sui massi angolari, appaiono ancora pressochè intatte, potenti e maestose contro l'assalto del tempo e contro la rapina vandalica.

Uno stradale piano, lungo circa quattro chilometri, conduce dalla spiaggia di Vallona a Vallona città. A' lati delle stradale, vasti boschi di olivi e prati paludosi. Poi, all'ingresso della città, tra le prime casupole, si eleva un minaretto, mozzo della cima. Or è molt'anni, un giornalista italiano, non eccessivamente informato di archeologia, scambiò questo minaretto senza cuspide per una colonna romana, e precisamente per una colonna eretta ai tempi dell'Impero a segnare la testata della via legionaria «Egnatia» che, per la vallata dello Scombi, scendeva a Monastir e a Salonicco, allacciava, per via di terra, gli scali adriatici albanesi, agli scali dei mari Levantini. Il grossolano errore del giornalista, che, nella sua ansia di scoprire in questa terra i segni della dominazione romana, scambiava un dabben minaretto, non molto più che centenario, per una colonna millenaria, suscitò in Italia molto riso, specialmente in virtù d'un articolo di Ugo Ojetti, luminoso di erudizione e scoppiettante d'ironia.

***

Vallona non differisce molto, come tipo di città, dalle altre cittadine albanesi: è forse soltanto un poco più miserabile e più sudicia — se è possibile — delle altre. Ha però due moschee, coi rispettivi minareti — il cui uno, per la sua linea e per il modo di costruzione, fa pensare all'opera di qualche architetto veneziano — che possono essere considerate come memorie d'arte tutt'altro che spregevoli. E ha la bellezza, solitario, silenziosa, più spesso malinconica che lieta, di vasti giardini, compresi entro la cerchia dell'abitato, chiusi da alti muri grezzi, oltre i quali emergono le chiome frondose dei fichi e degli aranci, o qualche pergola di vite, o un fusto nero e solenne di cipresso. La maggior parte di questi giardini costituiscono la prima barriera, il vallo verdeggiante e fiorito che la casa musulmana oppone all'indiscrezione del forestiero. Talvolta, sfondo da una portiolina, che si apre per un attimo, nel muro di cinta del giardino, e poi subito si richiude, avviene di vedere passeggiare lenta per i viali o sostare al limite di un boschetto qualche figura femminile, tutta ammantata di nero, il volto coperto dal velo nero del *pece* o dal velo bianco dell'*jasmak*. E se l'ignota, casualmente, nell'attimo, solleva una mano a cogliere, con gesto molle e distratto, dall'albero cui è presso un cereo fiore di zàgara o un fiore dorato di gaggia, o ai al disopra del velo, che le maschera il viso, lascia apparire, riguardando, due grandi occhi neri, fascinosi di tristezza e di mistero, il forestiero anelo d'imagini esotiche, vogliose dell'incanto orientale, che la sua fantasia, assai meglio che la realtà, colora, bevo la visione come un filtro di voluttà, un filtro che ha aroma di nostalgia e gusto d'insaziato desiderio.

Ma la dolcezza di queste visioni è abbastanza rara a Vallona. Qua, camminando per la città, le sensazioni più spiccate, continue, sono discretamente disgustose: la sensazione dei ciottoli buttati a selciare le vie col più vario disordine, accumulati con punte aguzze insoffribili a piede europeo — dell'Europa civile, intendo —, e delle buche che, tra i ciottoli, s'aprono a ogni passo, insidiose e pericolose come bocche di lupo; e la sensazione della graveolente fumigine del grasso di montone strutto e del lezzo nauseabondo delle pelli stese a seccare al sole. Queste due sensazioni s'impongono tanto più insistenti e tanto più vive quando si entra nel bazar: la piazza centrale della città, cui convergono e da cui dipartono le vie più anguste e più popolate e più luride della città: vie in cui il «color locale» si palesa nella pienezza della sua miseria e del suo sudiciume: vie contorte, tra casupole basse e oscure, vie che si snodano con strani rivolgimenti, che s'intersecano l'una con l'altra, che si confondono, che improvvisamente terminano in un buio culo-di-sacco, tra mura maculate dalla lebbra delle muffe e del salnitro, con qualche mucchio di pattume nei cauli estremi, donde un cagnaccio spelacchiato vi ringhia incontro, a difendere un osso che ha scavato tra l'immondezza.

Sempre affollato di gente, che ha sempre l'aria di oziare, e che in realtà non fa che oziare, il bazar accoglie, sul suo rotto e disordinato selciato, le merci dei venditori ambulanti: strane confusioni di merci, tra cui si possono ritrovare accostati, una coperta da letto — con immancabile un suo greggia d'insetti albanesi, accuratamente protetti tra le pieghe — e una lama damaschina, un macinino da caffè e un paio di brache alla turca da donna, una fialetta di profumo Enver Pascià — esiste e si vende certo profumo che prende nome da Enver Pascià; ma basta odorarlo per convincersi che deve essere fabbricato da un feroce nemico del ministro turco — e un orologio di forma civettina, una cintura di fili intrecciati d'argento e un mantello di pelo di capra, una coda di mùrlora e una padella senza manico... Le botteghe, stabilite nelle case intorno alla piazza, espongono, con un poco più di ordine e con un poco meno di varietà, merci e commestibili: lo scarparo, reperto in bei modelli di calzari albanesi dalla punta rialzata, come nelle stampe turchesche e barbaresche di un secolo fa, e ornata d'un gran fiocco di lana rossa o nera, ha il suo laboratorio accanto a un negozio di generi alimentari; vicino all'officina del ferrajo e calderaro è il sarto; l'argentiere, poco oltre, è prossimo alla taverna d'un rosticciere indigeno che allinea, sur un untuoso tavolo, all'ingresso della sua bottega, le teste di montone cotte al forno — un piatto indigeno prelibato — e le budelle di capra arrostite sulle bragie. E alle varie botteghe si alternano frequenti i caffè; e sono, a ogni ora del giorno, i più popolati.

A sera, tutti i negozi e tutte le case di Vallona si chiudono; e la gente scompare dalle vie, che vengono invase da frotte di cani randagi e affamati: così affamati che qualche volta si avventano anche ai polpacci di un viandante che esiti ad assestar loro nelle reni una legnata o una sassata. Con il calar della notte, la città s'immerge nell'oscurità piena, poi che ogni forma di illuminazione pubblica vi è sconosciuta; e le vie pajono moltiplicare le insidie dei loro ciottoli acuminati, delle loro pozze fangose, delle loro buche a bocca di lupo.

***

Questa, le acque che l'Italia tiene a vigila dopo l'occupazione di Sasseno. E questa, la città che l'Italia potrebbe un giorno occupare.

MARIO BASSI.

Un faro tedesco per gli aeroplani e i dirigibili, a Lindenberg.

Un'importante decisione del Consiglio di Stato

sulle promozioni degli impiegati

Roma, 12, notte.

La quarta Sezione del Consiglio di Stato con una delle sue ultime decisioni ha emanato questa importante massima a proposito delle promozioni degli impiegati dello Stato: «L'impiegato non ha diritto alla previa contestazione dei demeriti quando l'Amministrazione in base ad essi creda di sospendere o ritardare la promozione. Se la Corte dei Conti stessi rifiutata di ammettere la registrazione di un decreto, il Ministero non ha l'obbligo di chiedere la registrazione con riserva, nè quello di emettere un nuovo decreto per uniformarsi alle osservazioni della Corte medesima. L'atto non registrato dalla Corte dei Conti si considera come mai emanato, qualunque sia il motivo per cui la Corte medesima abbia rifiutata la registrazione».

Un corso foto-elettrico per ufficiali in congedo

Roma, 12, notte.

L'*Esercito italiano* reca: «Nel corrente anno verrà svolto, presso la sede del 6.o reggimento genio di Torino, un corso teorico-pratico su materiale foto-elettrico ad ufficiali in congedo (di complemento e di milizia territoriale). Il corso, che sarà iniziato il 29 novembre 1914 avrà la durata di quaranta giorni. Ad esso saranno ammessi ufficiali inferiori in congedo delle varie Armi già forniti di diploma d'ingegnere o titoli di studio professionali equipollenti e che gradirebbero venire assegnati a servizi foto-elettrici. Gli ufficiali destinati al corso si presenteranno al Comando del 6.o genio a Torino il 26 novembre corrente».

Il Consiglio superiore del commercio

Roma, 12, notte.

Stamane, alle 10, si è adunato il Consiglio superiore del Commercio. Il ministro di Agricoltura ha iniziato i lavori, augurando al Consiglio di svolgere opera proficua alla classe dei commercianti nei momenti difficili che ora attraverso, sia nei provvedimenti di carattere *transeunte*, sia in quelli di carattere continuativo. Ha osservato che le circostanze hanno rivelato nei commercianti difetti di organizzazione. È difficile formare subito dei voti concreti, ma richiamare l'attenzione su questo punto significa proporsi il maggior problema dell'avvenire.

Il Consiglio ha tenuto oggi due sedute.

Panorama della città di Vallona (fot. A. Scarpetta).

I soccorsi di Russia e Francia all'esercito serbo

Resistenza non infranta - La vita a Nisch - Re Pietro in un convento - La città morta.

Berlino, 12.

Il corrispondente della Frankfurter Zeitung *telegrafa da Costantinopoli:*

Il Ministro di una grande Potenza, finora accreditata presso la Corte di Serbia è testè arrivato a Costantinopoli, fa la seguente descrizione dell'ambiente e della situazione in Serbia. Secondo la sua opinione la Serbia avrebbe sofferto considerevoli perdite; però la sua forza di resistenza è ancora lontana dall'essere infranta. L'esercito serbo riceve continuamente dalla Francia e dalla Russia armi e munizioni e importanti mezzi finanziari. I soccorsi francesi giungono da Salonicco. Quelli russi sono condotti dalla foce della Sulina alla fortezza serba di Kladowo sul Danubio. Per Kladowo passano in media settimanalmente tre capori russi. Nella sola settimana scorsa, la Serbia ha ricevuto dalla Francia sei batterie da campagna e tre da montagna. Nisch poco si risente della guerra. La vita continua il suo corso normale; i viveri non sono cari. I diplomatici esteri hanno fondato poco fa un club diplomatico e il re Pietro ha messo a disposizione di questo club il suo cuoco. Mentre in Bulgaria i pezzi di venti lire oro sono pagati 25 in argento, in Serbia non valgono più di 23 denari.

Re Pietro, gravemente malato, vive a Topola, che è un monastero distante da Belgrado circa 15 chilometri, finito l'anno passato, e che deve servire da tomba gentilizia alla dinastia dei Karageorgevic. Il Re ha completamente cessato di partecipare alle cose dello Stato. Il principe Giorgio, ristabilito da una ferita abbastanza grave, si trova a Nisch. La guerra si avverte a Nisch unicamente per la stragrande numero di ufficiali russi, infermieri, uomini politici, ufficiali e ufficiosi russi. Gli uomini politici ufficiali e ufficiosi, con a capo l'Ambasciatore Savinsky e il consigliere dell'Ambasciata, barone Strandtman, fanno di tutto per arrivare ad un'intesa tra la Serbia e la Bulgaria. Spesso da parte di queste due categorie di uomini politici russi, vi è un intenso lavoro tra Nisch e Sofia. Però, da fonte molto bene informata, risulta che fino ad ora i risultati non corrispondono affatto a questo lavoro febbrile. Il 1.o novembre detto Ministro ha dovuto andare in forma ufficiale per due giorni a Belgrado. Tutti i sudditi stranieri e tutti i Consoli residenti nella capitale furono avvertiti di tenersi pronti a partire il 3 novembre per l'interno della Serbia.

Belgrado, in seguito al bombardamento, è in molti punti diroccata; per esempio, l'Ambasciata russa, il Grand Hôtel Rossija, costruito da una società russa, la Banca ipotecaria dello Stato Upravva Fondowa, una parte del palazzo reale ecc. Belgrado fa l'impressione di una città morta; da per tutto vi è molta preoccupazione a causa del commercio completamente arrestato e dell'avvenire mai sicuro. In contraddizione con Nisch e con altre città, a Belgrado si manifesta un crescente bisogno di pace.

Ricordi del Risorgimento

Lettere di Gaspare Finali

Roma, 12, notte.

Togliendole dalla raccolta, tuttora inedita, delle lettere indirizzate al pubblicista e uomo politico Giacomo Dina, vengono oggi pubblicate di Gaspare Finali le seguenti, che hanno valore di documento storico:

Torino, 6 giugno 1859.

«Carissimo amico. Spero che gli effetti delle vittorie in Lombardia si estenderanno presto anche al paese politicamente il più disgraziato del mondo. Per tanto, credo non inopportuno che, sotto il titolo di neutralità pontificia, facciate conoscere i seguenti fatti che ritraggo da una lettera del 28 scorso. Ad Ancona sempre nuove fortificazioni, nuove requisizioni fatte dagli austriaci con alla testa i carabinieri pontifici. A Pesaro il delegato monsignor Tancredi Bella infuria e strepita perchè si raccolgono denari per i volontari perchè vadano ad arruolarsi. Ha fatto firmare dei precetti e minare vessatorie di polizia a due o tre sospetti arruolatori. In questi precetti è scritto che potranno essere arrestati se sono sorpresi a parlare di guerra. Così ha fatto chiamare il marchese Mimmo Guerrini, il signor Andrea Marzetti e diversi altri perchè favoriscono in paese questo spirito e perchè somministrano denari. Bella neutralità! In fretta, molto caramente vi saluto. Vostro amico *Gaspare Finali*».

Bologna 21 settembre 1859.

«Carissimo Dina. Voglia o no la diplomazia, i nostri voti sono per l'annessione al Piemonte. Il Piemonte col suo Re è stato la sola unificatrice che ha fatto sparire gli antichi partiti. Credo che qualunque altra soluzione rinnoverebbe una causa di malcontento, di cospirazioni, di turbolenze. Gli atti invece parlano chiaro; nè questo Governo da quella via si dipartirà.....

Gaspare Finali»

I funerali di Gaspare Finali

Marradi, 12.

Stamane, alle ore 11, hanno avuto luogo in forma privata i funerali del senatore Gaspare Finali. Hanno partecipato ai funerali il prefetto di Firenze conte comm. Gioia in rappresentanza del comune di Firenze il commissario prefettizio di Marradi che rappresentava pure il Sindaco di Roma, la rappresentanza dell'Università di Roma, la rappresentanza dell'Associazione Veneta, il comm. Baldesi in rappresentanza della Deputazione provinciale di Firenze, molte altre autorità e notabilità del paese e numerosa folla. Seguivano il feretro i figli dell'estinto, i parenti e gli intimi.

Tra le numerose corone si notavano quelle dei comuni di Roma, Marradi Cesena e Palazzuolo, quella dell'Università di Roma, la corona della famiglia e moltissime altre.

Il corteo si mosse da Villa Ersilia per recarsi alla chiesa, ove venne impartita la benedizione alla salma.

All'uscita della chiesa il corteo ha sostato sulla piazza, ove hanno pronunciato discorsi, ricordando la vita ed i meriti dell'estinto e la sua opera di patriota, il commissario prefettizio del comune di Marradi ed il deputato provinciale comm. Baldesi; il corteo si è reso quindi alla stazione, di dove la salma proseguirà per Cesena, ove avranno luogo solenni funerali.

Giornali e Riviste

Come e quando la Francia riprenderà la sua grande e spaventosa vita dei tempi normali, dopo la terribile guerra che essa combatte per la sua integrità nazionale? Una domanda analoga fu posta anche nella triste primavera del 1871, e i *Débats* dicono che bisogna scorrere la storia del nostro per vedere come e quando la Francia tornò allora a rivivere. Sarcey, che aveva interrotto il suo *feuilleton*, non lo riprese che il 7 agosto. «Ci siamo chiesti — egli scrive — il direttore del giornale ed io, se il teatro, dopo tante commozioni e tanti disastri, avrebbe ancora tanta importanza a Parigi da consacrargli ogni settimana un articolo speciale. Abbiamo a lungo esaminata e discussa la questione, ed ecco a quale soluzione siamo giunti. Il «piantervento» del giornale (s'intenderà), sarà dedicato tutti i lunedì alla rassegna drammatica, se il movimento del teatro avrà fornito nella settimana materia sufficiente ad un *feuilleton*. Se così non sarà avvenuto nulla di nuovo, se le non trovo nei lavori rappresentati l'occasione di trattare qualche tema essenziale, passerò la penna a qualche collaboratore di varietà. Io ho orrore di parlare per dire nulla. I nostri lettori hanno potuto constatare da tempo che io lasciavo cadere senza occuparmene, tutte quelle minute stanfrusaglie che costituiscono per lo più la cronaca del teatro odierno; non mi sono mai creduto in dovere di dare ad un *vaudevillicule* di Caffè-chantant, un posto e una attenzione che troppo spesso il giornalismo contemporaneo nega ai più seri lavori di scienza. Ebbene, d'ora in avanti, sarò anche più severo, io non me la sento di raccontare le sciocchezzuole delle operette, nè di parlar delle gambe delle attrici. Perciò il lettore non troverà qui che uno studio minuto delle opere importanti e degli artisti veramente degni di questo nome». Così scriveva il Sarcey il 7 agosto del 1871 e in quel numero del giornale, e poi in quello del giorno 14, parlò severamente, secondo il suo programma, della *Comédie Française*. Il 21 tornò a parlare ancora della *Comédie*; ma già il 18 settembre egli consacrava la metà del suo articolo alla *Bellisa du Coeur*, che si rappresentavano al Palais Royal; e il *feuilleton* del 25 fu tutto dedicato a due lavoretti leggieri leggieri del *Gymnase*. Come si vede, i propositi di austerità del famoso critico erano durati assai poco. In fine, il 25 agosto 1873, due anni dopo aver giurato di non parlar più che di lavori seri e di grandi artisti, Sarcey scriveva: «Alla *Comédie Française* si è avuta la ripresa di *Andromaca*, di Racine; ma quel giorno stesso il teatro *Les Variétés* dette la prima rappresentazione di una commedia in tre atti: *Il comandante Fraschard*, i signori Rimbaut e Deslandes, e perciò ho dovuto trascurare Racine». L'evoluzione del buon propotentato di austerità era compiuta; la Francia riviveva tutta la sua vita gaia.

***

Winston Churchill, il gran ministro della Marina inglese, ha 40 anni appena, ma egli ha già spiegato tale attività da riempire la esistenza di più uomini. E' stato soldato, giornalista, romanziere, critico militare, ministro del Commercio... W. S. Churchill — scrive la Tribuna — studiò a Harrow; poi a Sandhurst. Da Sandhurst, nel 1894, uscì con il grado di luogotenente del 4.o reggimento degli usseri. Ora, mentre egli stava mortalmente seccandosi a Londra, nell'ozio della vita di guarnigione, gli capitarono sott'occhio le prime notizie della famosa insurrezione che nel 1895 devastò la Colonia spagnuola di Cuba. Il suo piano fu presto fatto e messo in azione. Dal Ministero della Guerra, ottenne d'esser mandato a Cuba con un incarico. E fissò con il *Daily Graphic* una serie di corrispondenze. Tornò da Cuba giornalista quotato, e con la decorazione dell'Ordine al Merito Militare, ricevuta dal Governo spagnuolo. D'ora innanzi, quando scoppiava una guerra alle frontiere d'una Colonia inglese, W. S. Churchill pigliava quasi come un'offesa personale il non essere chiamato col suo reggimento. Ma non ebbe troppo a lamentarsi. Nel 1897 marciò contro Mad Mullah. L'anno seguente partecipò all'azione su Tirah. Tornò in Inghilterra, ma invece di riposarsi chiese di essere ascritto alla «Spedizione del Nilo», che si preparava ad un'avanzata da Abbara a Omdurman. E nella battaglia di Omdurman prese parte alla famosa carica del 21.o lanciers, ch'egli descrisse, in un volume uscito l'anno dopo, in una pagina non indegna di Kipling. Infine, nell'ottobre 1899, partì per la guerra del Sud-Africa. Nelle campagne precedenti aveva potuto unire le due attività di ufficiale combattente e di corrispondente di guerra, anche coe limitandosi a dare semplici descrizioni degli avvenimenti; criticando, in altre parole, come giornalista, la condotta e i piani del generale cui, come soldato, egli ubbidiva. Situazione che, a lungo, divenne antipatica e insostenibile. Perciò nel Sud-Africa egli andò come semplice corrispondente del *Morning Post*. Per dodici mesi, visse la vita più esaltante. Combattè a Spion Kop, sur un treno blindato; e fu fatto prigioniero dai Boeri. Come sfuggì alla prigionia, a Pretoria, a ritornò sul fronte, di poco scampando il pericolo d'essere novamente fatto prigioniero, egli stesso l'ha narrato nel suo volume *London to Ladysmith*. Ma, oramai, la sua carriera marziale era a fine; e gli si apriva, ben più importante per lui e per il Paese, la carriera politica.

***

La più singolare crisi di Governo che si sia mai prodotta al mondo è quella avvenuta molti anni fa in Egitto. Napoleone III, in ricordo della visita dell'Imperatrice in Egitto, aveva regalato a Nubar pascià, presidente del Consiglio egiziano, un orologio d'oro massiccio, tempestato di gemme, a Nubar, quando presiedeva le adunanze del Ministero, usava sempre metterlo sul tavolo avanti a lui, per consultare l'ora. Una sera, mentre il Consiglio dei ministri era adunato per affari gravissimi, il gas si spense ad un tratto; e quando, dopo qualche istante, fu rifatta la luce, il capo del Governo constatò con terrore che il suo orologio era sparito. Con quel tatto che gli era abituale, Nubar pascià disse allora: «Non vedo più il mio orologio, lo prego quel mio onorevole collega che lo ha preso per guardarlo di volerlo rimettere al suo posto appena sarà rifatto buio». Ed ordinò che per qualche minuto si tornasse a spegnere il gas. Ma quando si rifece la luce, Nubar pascià dovette constatare non solo che l'orologio non era stato rimesso al suo posto, ma che era invece sparito anche un magnifico calamaio d'oro, regalo di Vittorio Emanuele II. Allora, calcandosi il fez sul capo, gridò furibondo: «Credevo di aver da fare con uomini di Stato; ma vedo che ho invece da fare con una banda di borsaiuoli. Me ne vado!». Ed uscì a passo concitato dal Ministero per recarsi a presentare le sue dimissioni al Kedivè. Nè fu possibile, raccontava molto tempo dopo lo stesso Kedivè in una riunione di diplomatici, di rimuoverlo dal suo proposito: non volle mai più sentir parlare di Ministeri.

***

E' noto che un giornale americano, il *Chronicle*, di San Francisco di California, ha lanciato l'idea di mandare ai bambini della vecchia Europa insanguinata, a nome dei bambini della giovane America pacifica, un bastimento di giocattoli, per il Natale. Questa graziosa idea del fiorito californiano ha ottenuto un successo enorme. Il *Toy Ship*, il vascello giocattolo, un colossale transatlantico dai capacissimi panchi, è già noleggiato e pronto a ricevere l'enorme carico. Un carico di giocattoli, per raccogliere il quale sorsero come per incanto in ogni città numerosi Comitati di signore. Un'organizzazione ammirevole: in un enorme magazzino di San Francisco, presso gli uffici del *Chronicle*, le signore dei diversi Clubs della città presiedono per turno al ricevimento delle offerte, che piovono da ogni parte. Mani di donne gentili e pietose raccolgono dalle piccole mani dei bimbi americani i giocattoli: le parole scambiate fra chi dona e chi riceve sono piene di alta commozione, tesori di amore e di dolcezza. Spesso il dono è accompagnato da una breve, ingenua letterina. Una bimba ha scritto sull'involto: «Alla mia piccola sorellina di là dei mari, perchè... le voglio bene». Il *Toy Ship* varcherà l'Oceano con un carico di qualche migliaio di tonnellate di giocattoli. Così il Cristino.

L'attività dei beduini ribelli in Cirenaica

Roma, 12, sera.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Bengasi:

« I ribelli insistono nelle loro scorrerie offensive nel territorio bengasino. Bande di ribelli a gruppi di predoni, che si ritengono capitanati da Ibraim El Fili, il quale si troverebbe nella località tra El Abiar e Maus, dove si segnala la formazione di un nuovo forte campo senussita, scorrazzano tale regione, allo scopo principale di gettare il terrore tra la popolazione pacifica che si trova sotto la nostra protezione.

« Incoraggiati dal successo del loro assalto notturno alla casa Busnlof, al Fujat, compiuto la sera del giorno 8, ieri sera i ribelli ritornarono in numero di una trentina, avvicinandosi audacemente fin presso l'Asilo della Missione cattolica, razziando cinquantaquattro pecore appartenenti ai pastori indigeni accampati poco lontano, e forse avrebbero tentato anche qualche aggressione se dal forlino « Rossoni », previdentemente presidiato, in seguito all'assalto della notte precedente, i soldati non avessero fatto fuoco, allontanando i briganti.

« Gruppi di armati sono pure comparsi in territorio di El Abiar, attaccando nella notte del 6 corrente quegli « ailei » sottomessi, che si difesero, uccidendo due nemici e ricuperando il bestiame depredato.

« Anche nella zona di Cirene rinerudisce l'attività dei ribelli. Il 9 corrente, un reparto di eritrei, uscito in ricognizione, si scontrò con una quarantina di armati. Nel breve, ma violento conflitto che ne seguì, i beduini furono sgominati, abbandonando 21 morti e fucili. Noi avemmo un ascaro ferito.

« Da informazioni ricevute risulta che i ribelli nell'attacco della ridotta di Slonta ebbero 20 morti e 40 feriti ».

L'ufficiale ucciso a Slonta

Roma, 12, sera.

Il tenente Corrado Chiappini, morto a Slonta, apparteneva all'82.o reggimento fanteria. Era un giovane simpatico, ardente, colto, appassionatissimo della carriera militare, nella quale gli era certo riservato un brillante avvenire.

Il tenente Chiappini si trovava in Cirenaica fin dal 22 gennaio di questo anno. Il valoroso giovane, caduto sul campo dell'onore, aveva a Roma la famiglia, composta del padre, della madre e di sorella. Particolare pietoso: i genitori del Chiappini, i quali versano in gravi condizioni di salute, ignorano ancora la tragica morte del loro figliuolo, che è stata comunicata con tutto riguardo solamente alle sorelle da parte del Ministero della Guerra.

Chi sono i due ufficiali turchi arrestati sul piroscafo "Torino,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Marsiglia, 12 ore 1,20.

I giornali hanno pubblicato la notizia dell'arresto a bordo del piroscafo *Torino* di due ufficiali turchi imbarcatisi a Brindisi. L'arresto venne eseguito da ufficiali di un incrociatore francese che fermò il vostro postale. L'informazione conferma la notizia che vi inviai già della propaganda giovane turca che il Governo di Costantinopoli aveva accuratamente organizzata per creare in Albania un movimento che avrebbe avuto per conseguenza l'asservimento alla Turchia.

Mi risulta che i due ufficiali arrestati sono i veri artefici di tutto il movimento. Essi sono Jup bey Sabri e Masser bey Dibra, eminenti proseliti del partito giovane turco.

Un nostro eminente funzionario, conoscitore degli uomini e delle cose dell'Albania, scoprì gli intrighi dei due ufficiali. Per incarico del Governo fece accurate indagini, le quali lo portarono ad accertare che essi erano in continuo movimento tra Brindisi, l'Albania e Costantinopoli. Non potendo agire direttamente, provvide in maniera che l'arresto potè essere eseguito per ordine delle navi francesi incrocianti in alto mare. Così sono tolti i peggiori elementi del movimento giovane turco.

La morte del deputato socialista Milana

Roma, 12, sera.

Stamane, alle 8, alla Clinica del prof. Bastianelli in Roma, è morto il deputato socialista siciliano avv. Giovanni Milana, rappresentante alla Camera il Collegio di Palermo.

Il Milana era affetto da calcinosma alla gola, ed era venuto in Roma per farsi operare. Il Milana era precedentemente stato operato a Catania. Giorni sono fu operato a Roma dal prof. Bastianelli; l'operazione fu giudicata riuscita, ma ieri l'altro il miglioramento avvenuto subito dopo l'operazione si arrestò e le condizioni dell'infermo cominciarono a peggiorare.

Ieri sera vi fu un leggero miglioramento, tanto che l'infermo si trattenne a lungo col suo intimo amico on. De Felice. Si sperava in un progressivo miglioramento, ma improvvisamente stanotte l'infermo peggiorò nuovamente; le condizioni divennero disperate, e alle 8 l'infermo spirò.

I funerali avranno luogo domani.

La classe 1891 sarà congedata il 25 novembre

Roma, 12, sera.

Contrariamente a quanto è stato detto finora, posso assicurarvi che i soldati della classe 1891 saranno rinviati in congedo il 25 corrente mese. Questo è l'ordine che è stato impartito ai depositi dei reggimenti fin dai primi di novembre. Nessun contrordine è stato finora diramato, sicchè è certo che, se la situazione internazionale lo permetterà, i richiamati del 1891 il 25 corrente potranno ritornare alle loro case.

Questo invio in congedo si ritiene dalle autorità militari necessario per la mancanza assoluta di locali per accasermarvi le nuove reclute arruolate negli scorsi giorni e quelle della classe 1895, che secondo quanto si dice, saranno chiamate alle armi ai primi di gennaio.

L'ingente furto di gioie a Roma

Un misterioso prete

Roma, 12, notte.

Il furto di gioie e denari in contanti per una somma di oltre 200 mila lire, compiuto giorni sono alla sede della Società per le imprese fondiarie, ai danni dell'ing. Ceci, torna, mentre proseguono finora infruttuose le indagini della Questura di Roma, ad occupare la cronaca con un romanzesco episodio. Mentre stamane l'ing. Ceci era in casa, si è a lui presentato un giovane bruno e tonsurato, indossante una tonaca alquanto logora. Ammesso nello studio del noto industriale, lo fatto uno strano racconto. Due ore prima si trovava in un'osteria di una via urbana di fronte al teatro Manzoni, accanto al suo tavolo sedevano due giovani sconosciuti, i quali gli avevano rivelato di avere vari gioielli di valore che intendevano vendere. Uno di essi aveva pure mostrato un anello con brillanti, aggiungendo che fra le gioie vi erano degli splendidi *colliers*. Il sacerdote aveva appreso dai giornali l'ingente furto perpetrato alla sede della Società italiana per le Imprese fondiarie e, dubitando che dei gioielli trafugati potessero essere venuti in possesso i suddetti individui, si era deciso ad informare l'ing. Ceci. Questi consigliò il giovane sacerdote di recarsi in Questura, ed il prete si allontanò; ma, per quante ricerche abbia fatto l'Autorità, non è stato possibile ancora avere il più lontano indizio sull'identità del giovane sacerdote, che si ritiene sia un volgare truffatore.

L'ing. Ceci ha anche ricevuto varie lettere, firmate Fantomas, nelle quali un tale assicura di avere buoni indizi.

Coscritto che tenta suicidarsi per amore a Cuneo

Cuneo, 12, notte.

La guardia di polizia urbana Falco, trovandosi in perlustrazione in via Busca, vide venirgli incontro un giovanotto pallido, il quale, fatti pochi passi, stramazzava al suolo. L'agente lo rialzò e lo trasportò alla farmacia dell'Ospedale; ma poichè lo stato del giovanotto parve subito grave, fu consigliato il trasporto al vicino nosocomio, dove il dottor Cattaneo constatò trattarsi di avvelenamento. Il giovanotto fra i gemiti rispondeva alle domande del medico: « Io muoio... voglio morire... ». Ciò dicendo, estraeva faticosamente da una tasca dei calzoni un tubetto di sublimato corrosivo, ove rimanevano ancora tre pastiglie. Il giovanotto confessò che mezz'ora prima, nella stessa via Busca, ne aveva ingoiate tre. Gli venne praticata la lavatura dello stomaco e fu ricoverato. Non appena gli fu possibile articolare qualche parola, disse di chiamarsi Buono Giovanni di Villorio, d'anni 20, da Racconigi, dove abita la sua famiglia, in via del Bastione, N. 11. Il Buono è sempre stato a Torino, dove esercitava la professione di panettiere. Era venuto a Cuneo per le operazioni di arruolamento, essendo egli di seconda categoria della classe 1891. Si trovava qui da sei giorni, ed era stato sempre in compagnia di altri suoi Amici, che erano poi stati mandati ad Alessandria, mentre egli era ancora in attesa di destinazione. Le cause del tentato suicidio non sono ancora note. Il Buono ha consegnato al dottor Cattaneo una lettera indirizzata al padre. La lettera è stata aperta dal commissario di pubblica sicurezza, che l'ha trasmessa al procuratore del Re. Si crede che la causa debba ricercarsi in una passione amorosa.

L'improvvisa morte di un noto pregiudicato novarese

Novara, 12, notte.

Nato da famiglia modestissima, il notissimo Luigi Vitullo, d'anni 35, ebbe un ingegno non comune e una buona educazione. Era da tutti stimato e ricercato, e frequentava i più eleganti ritrovi della città. A poco a poco, però, egli si lasciò trascinare sulla via della delinquenza e incominciò per lui una vita triste e randagia. L'Autorità giudiziaria ebbe spesso ad occuparsi di lui, infliggendogli delle condanne. Un giorno ricevette da un suo compagno una terribile coltellata, che lo tenne sospeso parecchio tempo fra la vita e la morte. Guarito, cercò di riguadagnare la alma perduta e di menare vita onesta, e compì atti di vero eroismo, salvando parecchie persone dalle acque del Tirino e del torrente Agogna. Non riacquistò però la stima, e continuò a menar la vita triste del sorvegliato speciale. Oggi, sul mezzogiorno, in corso Umberto, mentre trainava un carro carico di verdura, colpito da paralisi, egli è morto, chiudendo la sua triste esistenza.

Ciclista sotto un treno

Bologna, 12, notte.

Questa mattina, nelle vicinanze delle officine ferroviarie è avvenuto un tragico incidente.

Un giovinetto quindicenne, tal Giuseppe Calori, verso le 7,30 partiva dalla propria abitazione per recarsi in bicicletta nel centro della città per sbrigarvi alcune commissioni. Il giovinetto, non si sa come, si è trovato sulla ferrovia al passaggio del vapore di Mezzoterzo ed è rimasto investito. Gli sono state dal treno nettamente troncate le gambe e squarciato il ventre in modo orribile. I pompieri recatisi sul posto lo hanno raccolto nell'auto-lettiga. L'infelice giovinetto è poi morto nell'ambulatorio dell'Ospedale Maggiore.

REATI E PENE

La giornata di ieri nei Tribunali

Per un feroce maltrattamento - Venero dell'unghia lunga

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

Si sono ieri riaperte le nostre Assise e la prima causa che è stata portata a discussione ed a giudizio dei magistrati popolari, è povera di drammaticità, perchè contro un reo confesso e d'un delitto scellerato e senza scusanti.

Nè, infatti, scusanti seppe trovare per lo sciagurato reo assistito la scienza psichiatrica, poichè il dottor prof. Treves ritenne Domenico Magnone completamente responsabile delle sue azioni ed anzi riscontrò in lui le caratteristiche d'un tipo delinquente, cosicchè nel deserto della sua anima non possono germinare che malvagi propositi. Il Magnone, che è scellerato, ma che per parecchie condanne riportate si è dovuto, uscendo dal carcere, accontentare a qualsiasi lavoro, ebbe contrasti di paga coll'impresario signor Luigi Garabello. Il giorno 6 novembre 1913 si recò a casa dell'ex-padrone col pretesto di farsi pagare, ma mentre la signora Garabello, spentogli la stava persuadendo che ella nulla sapeva dei contrasti, lo scellerato balzò addosso alla signora e la colpì ripetutamente con un pugnale e la derubava di 34 lire. La povera signora dovette essa stessa togliersi dalle carni il pugnale che l'assassino vi aveva con lunga ferocia confitto.

Arrestato il Magnone non negò il ferimento, ma non volle ammettere la rapina. Però i suoi interrogatori apparivano strani, con delle reticenze prudenti e talora con delle varietà ributtanti del suo fosco passato. All'udienza egli volle valersi della nuova disposizione del Codice di procedura penale e rinunziò a difendersi. Sedette così taciturno e indifferente nella gabbia, ascoltando senza segno alcuno di emozione, e quasi d'attenzione, alle gravi deposizioni, dei testimoni delle parti lese contro di lui. E' un tipo basso, volgare, biondo e rosso, con grosse mani ed un aspetto poco intelligente. Il dibattito è stato rinviato a domani, perchè oggi i patroni sono in altre cause occupati. E sabato i giurati pronunceranno il loro verdetto contro questo delinquente irlsio ed antipatico più d'ogni altro.

Presidente Davis; P. M. cav. Villoslo; P. C. cav. De Antonio. Difesa avv. Dagasso e Beruti. Cancelliere Vittonatto Uff. giudiz. Riccio.

Dei numerosi processi svoltisi in Tribunale — ad eccezione d'uno rinviato, però, a carico d'un veterinario imputato della solita truffa al matrimonio — il più rimarchevole è stato quello in confronto d'una signorina pensionata d'un collegio che non è precisamente d'educazione, la quale era accusata del reato molto comune tra quelle... signorine e cioè della sparizione del portafoglio d'un suo cliente, ingegnere livornese.

La signorina accusata (Anna Priva) accampava una impossibilità assoluta di commettere il furto e soprattutto di nascondere la refurtiva dato il momento tipico e le condizioni sue di... abbigliamento che erano ridotte alla minima espressione, simile a quella di Eva nel paradiso terrestre. Ma ben sapendo il Tribunale come anche in tale sommaria toeletta Eva sappe rubare all'uomo ben più prezioso tesoro che non sia un portafoglio anche molto guarnito, l'innocenza, condannava la signorina ad un anno di reclusione condizionalmente e senza iscrizione sul casellino penale.

Presidente Montalenti; P. M. Volpe. Difesa avv. Damiani. Cancelliere De Caroli.

La causa per la proprietà della "Niobide,, in appello

Roma, 12, notte.

E' stata oggi messa la sentenza della Corte d'Appello di Roma, nella causa originata dal rinvenimento della nota statua di Niobide, rinvenimento avvenuto in una casa del quartiere Sallustrio, di proprietà della Banca Commerciale in Roma. Come è noto, la statua venne trasportata nel palazzo della Banca Commerciale a Milano, ed intorno alla proprietà della stessa fra il Comune di Roma, la Banca Commerciale e tale Francesco Di Carlo, che asseriva avere scoperto la statua, è insorta la lite giudiziaria, di cui è stata chiamata a giudicare la Corte d'Appello di Roma. Questa, in parziale modifica della sentenza 14 marzo 1913, del Tribunale di Roma, ha deciso: 1.o che il Ministero della pubblica istruzione resti in causa fino all'esito del giudizio, e di conseguenza revoca la condanna del Ministero stesso alle spese di primo grado, e rinvia al definitivo giudizio ogni provvedimento su delle spese; 2.o prima di provvedere definitivamente sulla controversia relativa alla pubblica patrimonialità della statua, ordina che la Banca Commerciale Italiana produca in giudizio gli atti di donazione fatti nel 3 dicembre 1604 e 22 settembre 1622 da Maffeo Barberini ai propri congiunti, nonchè i Brevi emanati dal suddetto papa Barberini il 31 marzo 1627, 1632, 1644 e nel 27 agosto 1638; 3.o riserva all'esito ogni altra questione, e restando all'uopo salve ed impregiudicate le multe ragioni delle Parti, rigetta l'appello proposto da Francesco Di Carlo, e rinvia la causa ai primi giudici per l'ulteriore corso.

Giornale socialista condannato per ingiurie all'on. Gambaretta

Novara, 12, notte.

Oggi, davanti la nostra Pretura, ha avuto luogo il processo per querela dell'on. Gambaretta contro il giornale socialista *Il Lavoratore*, in seguito a commenti ingiuriosi pubblicati da questo giornale intorno all'opera dell'on. Gambaretta alla Camera dei deputati, quando ottenne l'annullamento dell'elezione dell'avv. Sartirani per il Collegio di Oleggio, annullamento che diede luogo alla successiva votazione, nella quale fu eletto l'on. Varzi. Il pretore ha condannato il giornale socialista, per ingiurie a membro del Parlamento, a causa dell'esercizio delle sue funzioni, a L. 400 di multa, oltre le spese e i danni, che il querelante dichiara di devolvere a beneficenza pubblica. L'on. Gambaretta era costituito Parte civile con l'avv. Guido Gray; il *Lavoratore* era difeso dall'avv. Ottina.

Marinaio gravemente ferito da uno sconosciuto a Spezia

Spezia, 12, notte.

Ieri sera, alle 23, mentre il signor Achille Bonucelli transitava lungo il viale Savoia, in un'automobile che fa servizio pubblico, giunto all'altezza di Porta Spragola vide a terra il corpo di un marinaio, il quale era gravemente ferito al dorso da diversi colpi di arma da fuoco. Egli lo trasportò con l'automobile all'Ospedale Civile, ove venne ricoverato in gravi condizioni. Il marinaio, che è certo Alfredo Casaldo, pare sia venuto a diverbio con uno sconosciuto, il quale gli avrebbe tirato a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella.

L'assassinato di Rocchetta Tanaro fu ucciso da un rivale in amore

Asti, 12, notte.

Sul delitto di Rocchetta Tanaro si hanno i seguenti particolari.

Simone Fungo, il contadino ucciso, come era solito fare, trascorse la sera di martedì presso la sua fidanzata, Rosina Visconti, una bella ragazza diciannovenne. Invaghito di costei era, però, un altro giovane, certo Alberto Porro, individuo che viene dipinto come un pessimo soggetto.

La sua insistenza presso la fidanzata del Fungo nessuna riuscite vane, egli concepì un sordo rancore contro il fortunato rivale. Verso la mezzanotte, il Fungo, in compagnia di certo Luigi Quaglia, lasciò la casa della innamorata avviandosi verso la propria abitazione. Essi erano, forse a un centinaio di metri dalla casetta, e la madre della Visconti s'era alzata per chiudere l'uscio, allorquando dinanzi a lei apparve la faccia stravolta del Porro, il quale esclamò:

— Ebbene, come finiamo questo gioco?

— Ma non c'è gioco da finire — rispose con pacatezza l'altra, e data la buona sera, si udì appresso l'uscio, sbarrandosi la casa.

Il Porro rimase alcuni istanti come interdetto, poi scomparve nelle tenebre, prendendo la stessa via per la quale si erano allontanati il Fungo e il Quaglia.

Ad un certo punto il Quaglia salutò l'amico e andò per altra via. Approfittando di ciò, il Porro, raggiunse il Fungo accompagnandosi a lui. Tutti e due discorrendo si incamminarono rimanendo di fianco fino ad una località nella quale il sentiero, restringendosi, non permette che di passare uno dietro l'altro. Il Fungo passò per primo. Allora il Porro estrasse la rivoltella e sparò a bruciapelo un primo colpo contro il rivale. Il proiettile recise la carotide al Fungo. Il ferito deve essersi voltato e l'assassino, temendo forse, data l'oscurità nella quale il brutale dramma si svolse, di averlo appena sfiorato, scaricò contro il disgraziato, sempre a bruciapelo, altre tre volte l'arma colpendolo al polso. Questa volta l'infelice contadino stramazzò al suolo, ove rimase immerso nel proprio sangue fino alle 7 di mattina, ora in cui venne scoperto dal proprio fratello Enrico, che corse subito a dare annuncio del fatto ai carabinieri.

Compiuto il delitto, l'assassino si diede alla macchia ed è tuttora latitante. L'omicida non ha che diciotto anni.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 12, notte.

All'Ippodromo dei Parioli si è corso oggi la seconda giornata della riunione d'autunno. Ecco i risultati:

Premio Amicoli, L. 2000, metri 3500. — Partono: Rhinfeld II, del marchese De La Gandara; Levisone, di sir Hope; Pasqua, del tenente Vitali. Arrivano: 1.o Rhinfeld II (70, Evans); 2.o Levisone (62, Pandolfi); 3.o Pasqua (67, Menichetti). Vinto per una testa; lontano il 3.o.

Premio Castel Porziano, L. 2500, metri 1800. — Partono: Ettore Fieramosca, di Alberto Chanire; Bessières, del comm. Modighiani. Arrivano: 1.o Bessières (51, Rossi); 2.o Ettore Fieramosca (60, Orsini). Vinto per 4 lunghezze.

Premio Nomentana, L. 1500, metri 1600. — Partono: Luba, di Vincenzo D'Angelo; Valdastea, del conte Viscardi; Dasoli, del ten. Santini; Tordo, di Giovinazzi; Pauvre Prince di Dino Philipson; Eremità, della Razza Umbra; Mac Mahon, del marchese De La Gandara. Arrivano: 1.o Mac Mahon (63, Cozzia); 2.o Valdastra (59, Serventi); 3.o Tordo (65 1/2, Forquet). Vinto per [illegible] lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Premio Casal Bruciato, L. 4000, metri 2100. — Partono: Tocc, di Dino Philipson; Avanguardia, della Razza di Bennate; Pin, di sir Rholand. Arrivano: 1.o Tocc (55, Blackburn); 2.o Avanguardia (54, Davis); 3.o Pin (43, Gulio). Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio delle Terme, L. 2500, metri 1400. — Partono: Le Tremblay, di Barchielli; Polanco, del rap. Micillo; Colagna, de Dieu, Gastaldi; La Rondine, del conte Di Sorrivoli; Colunga, della Scuderia Nomentana. Arrivano: 1.o Colunga (56 1/2, Smith); 2.o La Rondine; 3.o Le Tremblay (46, Micheletti). Vinto per una testa, una lunghezza dal 2.o al 3.o.

CICLISMO

Le ultime deliberazioni dell'U. V. I.

Alessandria, 12, notte.

Il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana ha oggi preso in esame il caso dell'Unione Sportiva Atlanese, la quale ha effettuato il Giro di Lombardia, dilettanti, malgrado la revoca dell'approvazione della corsa perchè faceva parte della Giuria il signor Maccorati, già appartenente alla Giuria del Giro d'Italia, i cui membri erano stati dall'Unione Velocipedistica Italiana dichiarati incompetenti per il noto incidente avvenuto durante il Giro stesso. In fronte all'atto di ribellione dell'Unione Sportiva Atlanese, il Comitato direttivo dell'U. V. I. ha preso la seguente deliberazione:

« Il Comitato direttivo deplora che l'Unione Sportiva Atlanese abbia contravvenuto ai precisi ordini del Comitato direttivo, effettuando una corsa per la quale era stata revocata l'approvazione, e, visto l'articolo 139 del regolamento delle corse, diffidare all'Unione Sportiva Atlanese di ottenere l'approvazione di programmi, e manda al Consiglio permanente per gli altri eventuali provvedimenti a sensi degli articoli 16 e 19 del regolamento delle corse. Sulla responsabilità dei corridori partecipanti al Giro di Lombardia, dichiara, considerati i fatti come si sono svolti, ritenuta la gravità e l'eccezionalità della cosa, visto l'articolo 93 del regolamento organico, in considerazione dell'imminenza del Congresso dei delegati, di rimandare al Consiglio permanente ogni decisione in merito ».

COLLINO & C.
Casa fondata nel 1825
TORINO, Via S. Francesco da Paola, 11 - Tel. 52-68
Svariato Assortimento di
PIANOFORTI
delle migliori Marche Estere e Nazionali,
Specialità: AUTOPIANI, Piani Elettrici
Pianoforte nuovissimo, garanzia 10 anni, L. 600;
Si prendono in cambio Piani usati,
Facilitazioni pagamento e forti sconti

RISTORANTE HOTEL REGINA
Via Arsenale
Ang. Corso Oporto
LIBRETTI ABBONAMENTO 10 Pranzi L. 16
Pensione mensile L. 85
Speciali condizioni per Studenti e Militari. — Pranzi individuali Lire 2. — Camere uelle e separate Lire 3 in più per persona. — Riscaldamento a vapore. — Luce elettrica in tutte le camere.

Olio Fegato Merluzzo "FIORD,,
Purissimo - Di facile digestione - Non ingrandevole al palato
PREZZI: Bottiglia grande . . . . L. 3.00
» media . . . . » 1,80
» piccola . . . . » 1,40
(Per Posta, L. 0,60 in più).
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA R. Farmacia Schiapparelli
Piazza San Giovanni — TORINO — Telefono 10-34

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Professore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 3-10 12-15 17-19

DANARO L'Agenzia Provinciale, via Galliari, 17, anticipa dal 6 al 20 0/0 sulle polizze del Monte di Pietà. (13491

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone). 7903C

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce. 1311

"Excelgrafia,,
I migliori ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia sono quelli in
"Excelgrafia,,
Spedire fotografia non più che cinque e cent. 50, e specificare se si vuole il formato 9 x 12 con cornice e vetro (16 x 41) oppure formato « Diploma » con [illegible] 48 x 60
Esecuzione perfetta
EXCELGRAFIA (accanto Ufficio postale via (portici) Barbaroux, N. 4 - Torino. (Aperto anche nei giorni festivi).

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantito alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

LE STUFE VERE AMERICANE
« Bright Novelty e Regal Novelty
fabbricate in America e non fabbricate in Germania importa direttamente da New York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
MICOLINI e DAMOSSO
Via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico, regolabile. — Eleganti, solide, ed a prezzo mite. Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 6 a L. 3000 —
Tubi, Cavalli, Portacarbone, Rivalvole, ecc.
STUFE a gaz ed a petrolio inodore dei migliori sistemi
Catalogo vasto "gratis,, a richiesta.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPONE BERTELLI
SOLISTAMENTE PROFUMATO

AVVISO

IMPORTANTE PER I SIGNORI MEDICI

Si rende noto ai SIGNORI MEDICI che la « SOLUZIONE PAUTAUBERGE » (al Cloridro-fosfato di Calcio creosotato) si trova — come per il passato — a disposizione del pubblico, tanto nelle buone farmacie come presso tutte le Case grossiste del Regno.

Il suo prezzo di vendita deve essere, come sempre, di L. 3,50, giacchè NON HA MAI SUBITO ALCUN AUMENTO, nè è andata mai soggetta a difficoltà d'introduzione.

TUTTO CIO' CHE PUO' ESSERE ASSERITO IN CONTRARIO E' FALSO QUANTO SLEALE E NON PUO' AVERE PER BASE CHE UN OPPORTUNISMO SPECULATIVO.

Agenti Generali per l'Italia:

E. GRANELLI & C. - Milano - Via C. Colleoni, 1

Appendice della *Stampa* 133

Mirobal

ROMANZO di LEON SAZIE

Tony Pacot ebbe anche l'idea di domandare al generale Farmier un colloquio; ma prima di far ciò occorreva sapere come mai egli aveva potuto entrare in così triste compagnia, perchè ora egli lasciasse insudiciare il suo nome accanto a quello del marchese d'Herpin e del barone di Ryssens.

Il caso, su cui Tony Pacot non contava affatto, venne a favorirlo.

Un pomeriggio, Tony Pacot, avendo avuto da fare al Commissariato delle Batignolles, se ne tornava verso l'avenue de Villiers per prendere il *metrò*.

Era un pomeriggio gaio, tutto pieno di sole. Tony Pacot fu preso dalla voglia di approfittare di quel bel cielo, di fare ancora due passi, di fumare una sigaretta nel giardino delle Batignolles.

Egli fece dapprima un giro nel giardino, poi prese una seggiola e si accomodò al sole, in un angolo tranquillo, felice di essere solo.

Egli guardava con vivo interesse i bambini giuocare al sole, gettar la palla e far mucchi di terra.

Stava per accendere un'altra sigaretta, quando, nel buttar via il fiammifero e volgendo il capo, scorse una coppia che gli causò la più viva sorpresa.

In un viale passeggiavano, adagio adagio, un uomo attempato e una signorina.

L'uomo, elegantissimo e corretto, con una rosetta rossa all'occhiello, teneva affettuosamente per il braccio la signorina, che era semplicemente vestita, ma di un gusto davvero parigino.

Ella ascoltava l'uomo anziano tenendo la testolina bassa, sotto il grazioso cappello da cui scappavano dei ricciuli di un castano chiaro, che al sole sembravano d'oro.

Ad un certo momento l'uomo anziano volse il capo e Tony Pacot lo riconobbe:

— Il generale Farmier! Il generale Farmier, qui, a passeggio con una signorina...

Tony Pacot restò più contrariato che sorpreso nello scorgere il generale.

Conosceva, è vero, tante storie di passioni tardive, crudeli e dolorose, di amori di vecchi signori d'alto lignaggio per piccole creature del popolo... e talvolta anche peggio.

Ma egli aveva giudicato diversamente il generale e lo credeva incapace di certe debolezze di vecchio.

A vederlo lì, quell'eroe, quel generale così bravo e leale, quell'onest'uomo dal cuore semplice, a vederlo lì con quella ragazzina, una sartina forse, egli provò una delusione forte, penosa.

Per una dolorosa associazione d'idee, Tony Pacot credette di vedere una spiegazione nella relazione strana e pericolosa del generale Farmier col marchese d'Herpin e col bandito barone di Ryssens.

Per altro, Tony Pacot, dubitava ancora. Certo il generale teneva a braccetto vicino a lui una ragazzina con amorosa premura.

Le parlava a bassa voce, dolcemente, come per convincerla di qualcosa.

Ma il *detective*, non riconosceva in tutto quell'atteggiamento del vecchio, l'insidioso maniera di parlare che hanno i tentatori senili...

Il generale e la signorina passavano davanti a lui, e gli parve di vedere che ella aveva gli occhi rossi, piangeva...

La coppia passò.

Poi, allo svolto di un viale più deserto, dietro un grosso albero, il generale fece sedere su di una panca la signorina e si sedette accanto a lei.

Tony Pacot, preoccupato, spiava la coppia attraverso il fogliame.

Il generale parlò ancora; poi forse il portafogli di tasca, ne prese alcuni biglietti di banca e, nonostante la resistenza della signorina, s'impadronì della borsetta di lei e ve li mise dentro.

Tony Pacot vide allora chiaramente che la signorina aveva gli occhi pieni di lacrime e se li asciugava col fazzoletto.

Il generale aveva l'aria di rimproverarla perchè piangeva.

Si alzò.

Allora la signorina fece altrettanto, s'avvicinò a lui, e teneramente, affettuosamente gli porse la piccola mano inguantata.

— Grazie, ancora! Quanto siete buono con noi!... — potè udire Tony Pacot.

— Vuoi star zitta? — le disse il generale. — Ora va... Non dir nulla alla mamma. Verrò a trovarvi nella settimana prossima. Addio, piccina mia.

Ed affettuosamente, cordialmente, da buon papà, il generale baciò sulla fronte la signorina, che a sua volta lo ricambiò con due grossi baci filiali.

— Ma meglio così, meglio così! — sospirò Tony Pacot, e tra sè aggiunse: — Scusatemi, generale, d'avere un momento dubitato di voi.

Peraltro, voleva conoscere ora il fondo di quell'avventura, sebbene già supponesse, intravedesse...

La signorina se ne andò svelta col suo passo leggiero, e fu un miracolo se Tony Pacot non la perdette di vista tra la gente.

Ella andò in via Legendre, e si fermò davanti ad una botteguccia, dove si vendeva un po' di tutto: mercerie, carte, inchiostro, giornali.

Portava per insegna questo nome: « Casa Redon ».

Tony Pacot si avvicinò alla vetrina, fingendo di guardare i giornali.

Egli vide nell'interno del negozio la signorina nelle braccia della madre, che la baciava e la carezzava teneramente.

La madre aveva i capelli grigi e gli occhiali a stanghetta.

Tony Pacot volle entrare nella bottega per vedere più da vicino quella buona gente, per udire il suono della loro voce. Il *detective* era abituato a riconoscere le qualità dell'anima non soltanto dallo sguardo, ma anche dalla voce di una persona. Egli chiese dei giornali.

Fu la signorina che, svelta, non volendo che la madre si scomodasse, servì Tony Pacot.

Tony Pacot fece in modo di far dire qualche parola alla madre e alla figlia, e così se ne sfatta, e allora il *detective* andò a trovare la quella povera casa reclamando la lealtà e la più dolce tenerezza.

Ma la sua curiosità non era ancora soddisfatta, e allora il *detective* andò a trovare la portinaia della casa in cui si trovava la bottega.

(Continua).

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanza e Vetrine
Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

Cronaca Cittadina

Per il pane

Nelle maggiori città italiane il pane è stato aumentato di tre centesimi al chilogramma, in base a un corrispondente accrescimento nel prezzo delle farine, che oggi si aggira secondo le qualità intorno alle L. 42-43 50.

Quando il Ministero Salandra emanò il decreto che riduceva sino al 31 marzo p. v. i dazi di dogana sui cereali, osservammo che il provvedimento presentava tre vizi organici: di giungere in ritardo, quando le conseguenze della guerra sui prezzi avevano raggiunto il loro pieno sviluppo; di essere incompleto, perchè non aboliva il dazio, ma lo riduceva solo di quel tanto che, aggiunto ai prezzi oramai raggiunti dai cereali e dalle farine estere, permetteva di mantenere i prezzi interni alle misure considerevoli già consolidate; di assegnare una scadenza troppo breve al provvedimento, e cioè il 31 marzo 1915; periodo in cui, esaurite totalmente le provviste nazionali, la tendenza all'aumento si sarebbe manifestata irrefrenabile su tutti i mercati europei.

Quanto avevamo previsto si è già incominciato a verificare. Appena emanato il regio decreto, i compratori si mantennero in un certo riserbo, nella speranza che frattanto nuove provviste dall'America Settentrionale — l'unico mercato che per ora può vendere, dopo la chiusura dei Dardanelli — giungessero in Italia e piegassero i venditori a più miti pretese. Questi ultimi invece, evidentemente più acuti conoscitori del mercato, tennero fermo e gli avvenimenti sono giunti a premiare la loro intuizione. La scorsa settimana il prezzo dei grani e delle farine aumentava di 0.75 cent. al quintale, e l'aumento nella settimana in corso è continuato per altri 25 centesimi, giustificando il rialzo generale nel prezzo del pane di ogni qualità.

Ripetiamo ancora una volta che non vi è nessuna speranza che in un prossimo avvenire la situazione si risollevi. Per ricchi e abbondanti che possano essere fra breve i raccolti dell'altro emisfero (il raccolto argentino si annunzia eccellente), essi saranno contesi ispramente fra la Francia, Inghilterra, Belgio, Germania ed Austria, dove le sementagioni e i raccolti futuri non possono verificarsi con la regolarità e abbondanza desiderabili.

Quanto all'Italia, si sa che in molte località gli agricoltori hanno seguito il consiglio, venuto loro dal Governo, di adibire una maggiore estensione alla coltura dei cereali. Ma sul risultato che ce se ne può attendere sono da tenere presenti due considerazioni decisive: 1.a che il grano seminato in questi mesi verrà raccolto nel luglio del 1915, e quindi non servirà che a sopperire all'eventuale disavanzo della primavera 1916; mentre l'urgenza del nostro bisogno riguarda la primavera prossima, quella del 1915. 2.a che, nelle annate di raccolto normale (e questa del 1914 è stata anormale per faltanza), mai importammo in media 10 milioni di quintali di frumento dall'estero per il consumo. Ora, come ha proprio di questi giorni dimostrato il Valenti, l'estensione della coltura — dati i terreni su cui può verificarsi — potrà dare nell'ipotesi più favorevole da 2 a 3 milioni di quintali di maggior genere, sempre, ripetiamo, per coprire il fabbisogno 1915-16, e non quello 1914-15. L'Italia coltiva a frumento già il 16,5 per cento della sua superficie territoriale; mentre in Francia, che più le si avvicina, non ne coltiva che il 12 per cento (ottenendone un prodotto di molto maggiore), in Germania e l'Austria meno del 7 per cento. E delle due grandi Nazioni esportatrici di frumento, la Russia non dedica a questo cereale che il 7,8 0,0 del suo territorio, gli Stati Uniti il 2,5.

È evidente, quindi, che, ove non si provveda a tempo, andremo incontro a veri prezzi di carestia, sempre gravi in ogni periodo, pericolosi in questi momenti, con la disoccupazione diffusa in tutte estese plaghe d'Italia. E neppure la polenta potrà sostituire largamente il pane, perchè il raccolto del grano turco quest'anno è stato inferiore a quello del 1913: e così quintali 27,951,000, contro 26,042,000.

Occorre che occorra provvedere in tempo, perchè è perfettamente inutile intervenire quando i prezzi si sono elevati (e centrali) dei venditori col molino già stipulati. Ai correnti bisogna sempre lasciare qualche mese di tempo per adattare alle nuove condizioni. E ciò è tanto più vero per quei mercati i quali, al pari dei cereali, operano a termine e che, come quello molitorio italiano, si trovano, in grazia del dazio di protezione, sottratti in parte agli effetti di una concorrenza veramente libera.

E' per tali condizioni che ci troviamo oggi di fronte a questo curioso assurdo: nella Francia, pervasa dal flagello della guerra, grazie ai rapidi provvedimenti governativi — a capo dei quali sta l'abolizione totale del dazio sui cereali — il grano si contratta a L. 29 circa al quintale e il pane costa 41 centesimi al chilogrammo. Mentre nell'Italia neutrale il pane di seconda qualità è a 43 centesimi e quello di prima a 52.

Ribadiamo dunque l'urgente necessità di adottare le seguenti misure: 1.a Abolizione immediata di tutti i dazi doganali sui cereali e farine. Il danno che ne risentirà l'Erario, danno già scarso del resto, è infinitesimo in confronto del beneficio che ne deriverà ai consumatori; 2.a Proroga di questa totale abolizione dal 31 marzo al 31 luglio; 3.a Organizzazione di un ampio rifornimento del mercato, sia giovandosi delle forze singole dei privati importatori (agevolando loro sopra tutto i mezzi di pagamento con l'America); sia con importazioni dirette da parte dello Stato; sia infine, come ha suggerito l'on. Raineri, mediante la costituzione di un Sindacato di importazione sotto la vigilanza e l'ausilio dell'Autorità politica.

Facciamo vivo appello ai deputati di ogni partito, perchè, alla imminente riapertura del Parlamento, il vitale problema del pane sia discusso energicamente e non venga abbandonato prima di avere assicurato provvedimenti concreti e proporzionati al caso.

Il Sindaco ricevuto dal Re

Roma, 12, notte.

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale il Sindaco di Torino, senatore conte Teofilo Rossi, che ha presentato al Re il primo volume della *Storia di Torino*, da lui scritta in collaborazione col prof. Ferdinando Gabotto. Il primo volume porta la dedica degli autori al Re. Il prof. Ferdinando Gabotto avrebbe voluto venire a Roma in questa circostanza per presentare insieme al senatore Rossi la prima copia dell'opera al Sovrano, ma essendo ammalato non ha potuto compiere il viaggio. Il Re ha gradito la presentazione dell'opera ed ha dichiarato che l'avrebbe esaminata nuovamente.

Si è poi trattenuto lungamente a parlare col Sindaco di Torino della storia della vostra città, specialmente della parte dell'opera non pubblicata, che riguarda la numismatica torinese, cioè la storia delle monete dal Medioevo sino ad oggi. Il Re si è informato delle condizioni di salute del prof. Gabotto, ed ha inoltre incaricato il senatore Rossi di esprimergli i propri auguri per un pronto ristabilimento.

Il Re si è poscia trattenuto a discorrere col Sindaco Rossi delle principali questioni torinesi e si è informato di quanto riguarda lo stato cittadino nella discussione diretta a seguire alle ripercussioni della guerra. Si è trattenuto infine intorno allo stato attuale dell'industria torinese e sull'opera del Municipio di Torino a favore dei cittadini torinesi che ritornano in patria in seguito alla guerra.

Il senatore Rossi ha inoltre presentato al Re la prima copia dell'opera del prof. Giuseppe Rodiet in memoria del generale Ferrero-Gola di Racconigi.

Il telegramma del Re

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma agli auguri ed omaggi che la Città gli aveva fatto pervenire nella ricorrenza del suo genetliaco:

« Sono molto sensibile agli auguri che la cittadinanza torinese mi ha rivolto, ricambio il gentile pensiero con animo vivamente grato.

Vittorio Emanuele ».

Per gli studenti

L'on. Danco, prima di lasciare il Ministero dell'Istruzione per assumere quello delle Finanze, ha voluto dare una nuova prova del suo interessamento per quanto può tornare utile alla gioventù studiosa anche fuori delle aule scolastiche, diramando la seguente circolare:

« Nell'intento di eccitare i giovani studenti ad un maggiore interessamento per il Tiro a segno nazionale, e di invogliarli a frequentarne con patriottico amore le esercitazioni, il Ministero della Guerra, d'accordo con quello dell'Istruzione, ha determinato di concedere, a titolo di esperimento ai giovani delle Scuole medie, dai 16 ai 20 anni che abbiano conseguito negli scrutini finali del decorso anno scolastico la media di nove decimi in educazione fisica, il rimborso della quota d'iscrizione da essi sborsata per l'anno 1914 alla Società di Tiro a segno nazionale e delle spese fatte per le cartucce consumate nelle lezioni di tiro regolamentari ».

Nel portare a conoscenza degli studenti tale concessione che è nuova ed importante prova dell'interessamento che il Ministero della Guerra e quello dell'Istruzione dimostrano per quanto riguarda lo sviluppo della coltura fisica e del tiro a segno nelle scuole, istituzione che è fra le maggiori sorgenti dell'energia nazionale, si raccomanda caldamente l'iscrizione e la frequenza alle esercitazioni.

Si annuncia per l'on. Boselli il Collare dell'Annunziata

Roma, 12.

Da fonte ufficiosa si afferma la possibilità che uno dei due Collari della Santissima Annunziata, rimasti disponibili con la morte degli onorevoli Di San Giuliano e Finali, possa essere conferito all'on. Boselli, Primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

L'on. Giolitti tornato a Cavour

Dopo due giorni di permanenza nella nostra città, l'on. Giolitti è ripartito ieri a Cavour col treno delle 16.20. Alla stazione di Porta Nuova fu salutato dal Prefetto, sen. Vitaretti, dall'on. Bonino e dai comm. Falco.

Il Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi, ieri mattina, alle ore 8.55, ha lasciato Torino con treno di Roma, diretto a Genova.

Alla Federazione Suburbana

Nella sede federale, il 5 Comitato il Consiglio direttivo della Federazione Suburbana Terzo nel pomeriggio dal signor Edoardo Musso, con intervento dei consiglieri cav. uff. Berini, professore Martini, avv. Brugnone, avv. Recordare, avv. Taverna, marchese di Sinibaldo, signori Russo, Rovere, Bruniero e del segretario avvocato Mario.

Il Consiglio ha deliberato di mandare una cartolina a tutti i nuovi Comitati costituitisi recentemente, per invitarli, date l'importanza grande necessità e utilità, ad aiutare nella Federazione, per potere così fondare tutte le forze periferiche e fare un lavoro più omogeneo.

Ha pure deliberato che la Federazione riprenda, a mezzo dei suoi consiglieri le sue visite alle varie sezioni, conferenze, per eccitare e aiutare caso per caso i bisogni delle medesime, e per essere meglio preparato l'azione che dovrà svolgere in Consiglio comunale i rappresentanti della periferia.

La scuola delle operaie

Il giorno 15, nella Scuola Gabrio Casati, Istituto Baccolatti, gentilmente concessa dal Municipio, avrà principio il III anno della *Scuola Professionale Festiva per Operaie*, coi seguenti corsi:

a) Scuola della *buona massaia* (cucina, igiene ed economia domestica);

b) Scuola di *taglio di biancheria*, cucito, ricamo in bianco e in colore, rammendi e cattopie;

c) Un Corso di *Conferenze popolari di igiene* per le donne, tenuto dall'illustre professore dott. G. B. Allaria.

I Corsi soddisfi avranno termine nel maggio 1915 con esami e premiazione.

Corpo Volontari Tiratori

Domenica si addiverrà alla formazione delle Compagnie e delle squadre del Corpo. Tutti i Volontari, perciò, tanto del reparto Allievi che di quello Fucilieri, dovranno trovarsi sul piazzale del Tiro a Segno al Martinetto per le ore 8.45 precise. I Fucilieri dovranno intervenire armati.

Il giuoco del calcio

Tutti i generi di spesi sono stati dalla guerra o travolti o ridotti a proporzioni minime: solo il giuoco del calcio, per quanto almeno riguarda il nostro Paese, non ha perduto nulla della sua attività. E infatti questo la *Stampa Sportiva* documenta pubblicando numerose serie di fotografie che settimanalmente danno un'idea precisa della vivacità che persiste sui campi di football per la conquista del campionato. Nessun giuoco come quello del calcio offre tanta varietà di quadretti.

La *Stampa Sportiva* si vende in tutti i chioschi a centesimi 10. Abbonamento annuo L. 5.

Colpito alla testa

Il fattorino Francesco Barbero, di anni 21, abitante in via Cagliari, N. 39, venne a lite col muratore Giuseppe Cardola, in via Sagra di San Michele, presso la casa N. 2, e ricevette da quello alcuni pugni al capo, che gli produssero ferite lacero-contuse.

Dalle guardie di Porta Nuova il Barbero fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dottore Concorni lo medicò e giudicò guaribile in 12 giorni.

L'arresto in flagrante

d'una commessa che rubava in un negozio

Da parecchio tempo i proprietari della Ditta Demattels e Compagnia, che ha negozio di seta e pellicceria in piazza Emanuele Filiberto, N. 12, si erano accorti che dal magazzino andava mancando della merce; sembrava che le sottrazioni fossero quasi giorno per giorno gradatamente a piccola quantità per volta.

Dopo molte ricerche i sospetti della Ditta si fermarono sopra una giovane donna, che era commessa del negozio, e che compiva con diligenza il suo dovere. Di questi sospetti venne anche informato la Sezione di P. S. di Borgo Dora, e la stessa commessa venne pedinata e sorvegliata con cura speciale.

Finalmente costei, che si chiama Maria Lussiatti, di anni 20, e abita in via S. Agostino 3, si lasciò cogliere in flagrante, dagli agenti in sorveglianza mentre usciva dalla bottega e la perquisirono, riuscendo a trovarle addosso della merce sottratta ai magazzini Demattels.

Perciò essi l'accompagnarono al locale di arresto alla loro Sezione.

Per meglio accertare la sua colpevolezza, il delegato Allodi, con alcuni agenti, si recò a compiere una perquisizione nell'abitazione della donna, in via S. Agostino, N. 3.

Colà egli trovò nascosti parecchi rotoli di seta e pellicceria per il valore complessivo di tremila lire. Naturalmente il funzionario sequestrò la refurtiva, che fu trasportata alla Sezione. Un incaricato della Ditta Demattels, recatosi poco dopo alla Sezione, constatava che quella merce apparteneva ai suoi magazzini.

La responsabilità della giovane Lussiatti in così stabilita. Essa si era fatta benvolere nei magazzini e con molta destrezza riusciva a sottrarre pezze di seta e oggetti di pellicceria, nonchè tutti ed altra merce, senza lasciarsi scorgere dalle altre commesse e dai proprietari.

La vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

Verso le ore 5.30 di ieri mattina il cittadino dell'ordine Gilodi Federico sorprendeva a mettere in fuga un individuo mentre era intento a scassinare la vetrina esterna del negozio biancheggio di Margherita Monzini, in via Cibrario, 4. Il mariuolo era già quasi riuscito allo scopo, ma, all'inaspettato intervento del cittadino dell'ordine, dove abbandonare l'impresa e darsi alla fuga. Il cittadino dell'ordine provvide subito per la sicurezza dei locali e ad avvertire del fatto la proprietaria.

— Sempre nelle prime ore del mattino, pregliando della nebbia fittissima, due ladri avevano organizzato un furto a danno della pasticceria F.lli Gay, in via Principe Tommaso, 25. I due furfanti verso le ore 5 si erano accinti alacremente al lavoro ed in pochi istanti alcune sbarre dell'inferriata furono rotte e contorte; ma anche qui a guastare l'impresa, già così bene avviata, sopraggiunse il cittadino dell'ordine Pasquale Brasso, alla cui vista i due mesceri dovettero darsi alla fuga. Furono inseguiti per lungo tratto, ma, protetti dalla nebbia fittissima, riuscirono ad eclissarsi.

Nel mondo dei ladri

Ignoti penetrarono nel negozio del vetraio Russo Francesco, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 39, e vi rubarono alcuni specchi ed un quadro-portacritratto.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Sferzini Guerrino, in corso Lombroso, N. 6, e vi rubarono una bicicletta ed una rivoltella.

— A Bonomi Giacomo, d'anni 34, abitante in via Bertola, N. 16, furono rubati da ignoti due paia di scarpe.

— Una visita indesiderata quale compiuta nell'abitazione del tenente Michelis Carlo, in strada Lanzo, N. 28, ove rubarono alcuni oggetti preziosi e L. 135. Denunziato il furto, furono arrestati, quali autori, certi Perona Manfredo, di anni 19, e Brunero Pietro, di anni 21. Sottoposti ad interrogatorio, i due ladri confessarono anche di altri furti consimili in danno di Regia Università, Olivero Francesco e Berta Michele, abitante in borgata Vittoria.

Tra fattorino e controllore

Sulla vettura tranviaria N. 9 della S. A. T., linea Barriera Piacenza, mentre transitava in piazza Vittorio Emanuele I, il fattorino addetto alla stessa vettura, Piero Mondino, d'anni 27, per motivi di servizio venne a questione con il controllore Giovanni Selorati, d'anni 32. Dopo breve discussione, il Mondino, che nutriva rancore verso il suo superiore, si avventò contro di lui e lo percosse con pugni al capo, dandogli inoltre un morso al pollice della mano destra. Nella colluttazione, avvenuta sulla piattaforma anteriore, andarono in frantumi alcuni vetri, e lo Selorati si ferì pure al polmone della mano sinistra. Accorsa una guardia municipale, questa separò i contendenti ed accompagnò il ferito al vicino Politecnico di via Vanchiglia, dove venne medicato e giudicato guaribile in 7 giorni. Dopo il responso del medico, il fattorino, che era stato condotto dallo stesso agente in Sezione, venne lasciato in libertà.

Scontri tra tramvie e carri

Sul corso Principe Oddone, all'altezza di via Sassari avvenne un violentissimo urto fra la tramvia elettrica N. 173, della Linea N. 2 della Azienda Municipale, manovrata da Enrico Zerbino, e un carro della Ditta Barovero-Bi, tirato da un cavallo e affidato in custodia a tale Domenico Mongrando, di anni 31, abitante in corso Vercelli, N. 166.

La tramvia sospinse per qualche metro carro e cavallo, ed il carrettiere nella caduta rimase come tramortito. Un soccorso fu prestato prontamente e accompagnato da un ispettore trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia gli riscontrò contusioni al torace, ematoma e alle clavicola, giudicandolo guaribile in dodici giorni. Il Mongrando potè ritornare alla sua abitazione.

Per la violenza dello scontro il carro fu quasi sfasciato e la tramvia riportò notevoli danni.

Tra i passeggeri lievemente contusi il signor Giovanni Bertolero all'orecchia sinistra e fu accompagnato alla Farmacia del Fucino.

Anche il cittadino dell'Ordine Ernesto Bavetti riportò una contusione al ginocchio sinistro. L'incidente causò una interruzione di mezz'ora nel servizio tramviario.

— Un altro urto considerevole è accaduto all'angolo di corso Venezuela e corso Peschiera dove la tramvia N. 146, della linea parallela N. 10, urtò un carro condotto da Antonio Antino, di anni 35, causi riasso, per il contraccolpo, ferito al capo e dovette essere tosto medicato all'Ospedale Umberto I. Guarirà in pochi giorni.

L'ex-carabiniere e la sua vicina di casa

Lisa Passenierbi, di anni 29, abita in una soffitta di via Morosini, N. 6, ed ha per vicino l'ex-carabiniere Giovanni Ramella, di anni 35, sentita che fra i due esistesse relazione di buon vicinato; ma in questi ultimi tempi qualche piccolo litigio era venuto a turbare di tanto quella tranquilla amicizia.

Ieri sera, il Ramella, che attualmente fa il imbianchino, in una lite avuta colla vicina, la colpì a pugni sul viso, producendole contusioni alla regione zigomatica e al sopracciglio sinistro e la frattura del naso.

La donna si recò, per farsi medicare, all'Ospedale Martini, dove il dottore Concorni la giudicò guaribile in venti giorni.

Essa narrò, nell'Ospedale, le sue vicende e disse sull'incidente occorsole colla carabiniere, quanto noi qui sopra abbiamo esposto.

Il pericolo corso da un motociclista

All'angolo di via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria avvenne uno scontro fra l'automobile N. 63-2179, guidata da Michele Bargone e una motocicletta montata da Giuseppe Lorgo, d'anni 27. Questi fu travolto e nella caduta rimase ferito alla gamba destra. Dopo la stessa automobile, la trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 15 giorni. La motocicletta rimase assai danneggiata.

Arresto di un soldato per oltraggio alla forza pubblica

Una comitiva di giovinastri e di donne della strada, radunatasi l'altra notte dinanzi alla caserma dei carabinieri che passavano in via Garibaldi, con schiamazzi barbareschi indegni di una popolazione civile.

La scena ributtante suscitò lo sdegno dei militari, i quali, avvicinatisi agli schiamazzatori li invitarono a tenere un contegno più decente.

Il richiamo all'ordine sarebbe stato probabilmente accolto in luce se nella comitiva non si fosse trovato un soldato del 5.o fanteria, certo Desiderato Ferrero, Costui, erompendo forse fuori di ogni obbligo di obbedienza per che in divisa, rivolse agli agenti parole ingiuriose a cui le guardie risposero con una dichiarazione di arresto.

In quel momento sopraggiunse una ronda militare composta di un graduato e soldati del 5.o genio.

Invitato dal superiore il Desiderato si pregò ad allontanarsi e scortato da colleghi e dalle guardie si recò alla caserma dei carabinieri della sezione, ove fu mantenuto in arresto, fintanto a tramito egli continua però a rivolgere agli agenti insulti che vennero raccolti dai militari a... mastro per la liquidazione dei conti che dovrà rendere al Tribunale.

La disgrazia d'un avvocato ciclista

L'avv. Lorenzo Gamalero, di anni 26, di Genova, percorreva in bicicletta la strada di Leyni. Nei pressi dell'Abbadia di Stura, senza avvedersene, cacciò la ruota anteriore della macchina nelle rotaie del tram. Accortosene, tentò scartare, ma nell'urto si ruppe lo sterzo della macchina ed il disgraziato avvocato cadde al suolo producendosi diverse ferite. Prontamente ricevuto e soccorso, veniva accompagnato alla farmacia del Regio Parco, ove aveva le prime cure. Dal Regio Parco, con vettura, venivo poi trasportato all'ospedale di San Giovanni, ove gli si riscontravano delle contusioni alla faccia, alla gamba sinistra e alle mani. Nella caduta si era rotto anche un dente. Venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Il tentato suicidio di un macellaio

Il macellaio Bartolomeo Cagliero, di anni 28, abitante in via Pollenzo, 11, ha tentato ieri, nel pomeriggio, di suicidarsi. Egli si trovava solo in casa e, dopo aver chiuso porte e finestre, aprì i rubinetti del gas e, salito sopra un divano, attese stoicamente la morte.

Le esalazioni acute del gas attrassero l'attenzione dei vicini, i quali, temendo di una qualche catastrofe, pensarono bene di avvertire i carabinieri di una vicina stazione. Accorsero subito un maresciallo e alcuni militi, i quali sfondarono la porta e trovarono il Cagliero già svenuto.

Spalancarono le finestre, ristabilendo la corrente d'aria e praticarono qualche cura al l'asfittico. Le guardie municipali sopraggiunte richiesero l'intervento del dottor Mosso, il quale prestò il suo soccorso all'infelice giovane, richiamandolo in vita e lasciandolo fuori di pericolo.

Si ignorano i motivi che possono aver spinto il Cagliero al drammatico tentativo.

Sul lavoro

Il riquadratore Natale Festa, d'anni 33, mentre era intento a lavorare in una casa in costruzione all'angolo di corso Regina Margherita e via Indivieri, scivolò e cadde da una impalcatura del secondo piano. Il povero si produsse la lussazione del ginocchio sinistro e parecchie ustioni alla faccia, perchè ero caduto sopra un mucchio di calce viva.

Dopo i primi soccorsi fu trasportato all'ospedale Martini, dove il dottore Canepari lo ricoverò, dichiarandolo guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

Pelliccierie di Lipsia al Grand Hôtel d'Europa

Da oggi a tutto sabato 14 novembre, dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 19, avrà luogo al *Grand Hôtel d'Europe nuova Esposizione* (entrata da un lato lostino campionario di finissime *pelliccierie di Lipsia* confezionate. Le pelliccie appartenevano ad una notissima *Casa di Lipsia*, che non avendo potuto averle di ritorno, causa la guerra, ha incaricato il noto specialista signor Morelli, del Palazzo delle Arte di Milano e Firenze di esitarle.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Venerdì Chic

Per il giorno dell'*elite* torinese fu preparata una interessante *film* fuori programma: « *La corsa di Piazza d'Armi passata dal Generale Rogna* », in occasione del compleanno di Sua Maestà il Re. Completerà il programma il capolavoro: *I Fratelli Bandiera*, che ha riscosso ed interessa e commuove tutti i Torinesi, che numerosi riempiono fino all'esaurito la vasta sala. L'applauditissimo Cav. Godono, il Caruso della melodia napoletana, darà nuove audizioni: « *Pierrgiotti 1914* ». Nelle sale di aspetto l'applauditissima orchestra Umana compila durante si produrranno in nuovi repertori.

Max al Convento

Max è innamorato, ma il padre della sua amata non è corrente di acquistare un Max per genero, e per impedire a sua figlia di vedere ancora il giovane, la fa rinchiudere in un convento...

E' una commedia fresca, deliziosa, irresistibile che assicura un pieno successo ai suoi *autori* ed *attori*.

Max al Convento si proietta da oggi a tutta domenica pressimo al *Cinema Splendor*.

Il Fornaretto di Venezia

Da oggi al Cinema Royal

Questo applaudito Cinematografico Veneto eseguito *per speciale concessione del Municipio di Venezia* con Pubblica della vigilanza del letterato Arturo Feo e dello scultore Achille Tamburini, direttore della Casa d'Arte di Venezia. Il pubblico torinese è richiamato oggi a giudicare questo grande film.

Stato Civile di Torino

12 novembre 1914.

NASCITE: Il. ecc maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Alberi Attilio con Cuerna Felicita — Gardi cap. dott. Giuseppe e-o Inver Angela — Paparotto Bernardo con Guglielmone Maria — Rossi Domenico con Durandacher Luigia.

MORTI: Maggia Francesca Livia ved. contessa Acquarone di San Marzano, d'anni 67, di Finocchi, 3 — Gilardino Luigi, d'anni 71, di Torino, ogiot.

Viale Giuseppe, d'anni 27, di Torino, muratore.

Anselmi Giuseppe, d'anni 28, di Torino, muratore, via Madama, 21.

Bianchi Giuseppina, d'anni 58, di Torino, casalinga, Nichiola Agostino, d'anni 60, di Bella Polonia, contadino, via Arcivescovado, 11 bis.

Mugnone Luigi, d'anni 66, di Baldissero Torinese, contadino, via Cocconato, 4.

Rinaudo Maria ved. Vicenzi, d'anni 65, di Pigliano, casalinga.

Bencich Giovanni, d'anni 68, di Abdenzo Carcoana, costruttore, corso Alessandro, 16.

Cay Rosalia, d'anni 28, di Valgrana, operaia.

Stefanini Carmelli n. Ferraris, d'anni 75, di La Morra, casalinga.

Mozzati suor Maria, d'anni 59, di Cafferate, religiosa.

Consiglio Amministrativo dell'Ospedale di San Paolo Cafasso, casalinga.

Pia Sario, d'anni 75, di Torino, vedova ved. Bertodini, 25.

Ingegnere Gioconda, d'anni 50, di Chiavrie, ingegnere, 9 bis.

Tutte complessivi 12 di cui 4 domiciliati 10, nati morti 2, di 1 giorno, 1 mese, 3 Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Operette nuovissime a Torino

"Gli Ulani di Hardenstein,,

Opera comica di Vilner

Musica di Viirtemberger

(proprietà Chiarella).

Se Vienna è la patria del valzer, certamente è questa un'operetta viennese. Lentissimo, vivace, carezzevole e straziato il ritmo del Lanner e degli Strauss si mantiene ovunque, ammantando quel senso di monotonia, che indubbiamente si sprigiona da questo *Gli ulani di Hardenstein*.

Ulani per modo di dire, s'appena per mostrarsi a noi con una divisa esotica, di cui la armonia dei colori non è certamente la qualità migliore. Perchè nulla è nell'operetta del Vilner e del Viirtemberger di così caratteristico da giustificare il titolo.

Un tenente Hermestorser (se bene abbiamo compreso) è costretto per debiti a dare le dimissioni. Ma in lui la passione per il gioco è uguale a quella per la musica, tant'è che egli è apprezzato come violinista di grande talento. Costretto ad una vita randagia, egli è riuscito ad accumulare una più che discreta fortuna, la quale gli permetterà, pagando i debiti, di rientrare nell'esercito. Ma egli è amico intimo del fratello della principessa di Hardenstein, e questo accade, che mentre il tenente è innamorato della principessa il fratello di costei trovasi in grave imbarazzo per aver perduto trentadue mila lire al gioco. Il tenente Hartestorser gli dà tutta la sua assistenza; si reduce anche ad improvvisare un concerto in un [illegible] per completare la somma che l'amico perdette sulla parola. E quando ritorna in patria ntuno dovrà sapere dell'atto generoso da lui compiuto, poichè trattossi del fratello di colei che egli ama. Ma a lui è fatta colpa di avere spentito in un caffè, venendo meno a quel senso di decoro, che si conviene ad un ufficiale che vuole essere riammesso nell'esercito. La principessa è la prima a muovergliene acerbo rimprovero, ignorando per chi egli fece ciò. Il tenente reagisce aspramente. Tutto poi naturalmente si accomoda. E si accomodò anche il pubblico, discretamente numeroso. Esso applaudì varii momenti dell'opera, e parve anche riscaldarsi vermmente, poichè Ora della Garisenda ebbe cantare con grande dolcezza e replicò una romanza d'una sentimentalità a fior di pelle, un po grassoi, e — mucco a dirlo — lessata su un ritmo di valzer lento.

Ma il successo non fu notevole, malgrado le cure dell'Adreale, che sfoggiò una bella voce, del Rochini, che diresse l'orchestra, della Salani, del Marangoni. L'opera, del resto, ben fatta, mancò troppo spesso di brio, e non è certo il sentimentalismo addirittura che, malgrado qualche momento assai delicato, può salvarla.

Tanto che questa sera si ritorna a *Finalmente soli*.

Teatro Vittorio Emanuele

Ieri sera *La fanciulla del West* rivolo nuovamente nei principali interpreti e nell'insieno quella qualità che valsero largo e meritato plauso alla Solari, al Giorgi, al Busalfo ed ai loro compagni.

Per questa sera è annunziata la serata di addio dell'esercito comm. Giraldoni, il possente Scarpia in *Tosca*.

Sabato poi andrà in scena *Pagliacci* di Leoncavallo, interpreti Rosalda Pavani, Felice Rotoro ed Enrico Roggio. E con *Pagliacci* avremo una nuova edizione di *Cavalleria rusticana* con Ottavia Giordano e Giulio Tincani.

Infine per domenica è promesso, in matinée *matinée*, *La fanciulla del West*.

"La signora incorruttibile,,

al Carignano

La Compagnia di Virginia Reiter e Luigi Carini darà questa sera al Carignano novità: *La signora incorruttibile*, tre atti di Marcel Guillemand.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 novembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da tasse con centesimi — Lire 405.— Cambio settimanale Lire **404.50**

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed essiccazione delle sete già Bertolotti e C.

Operazioni del 12 novembre 1914.

	Colli	Chg.	Kg.
Organzino	1	»	50.00
Trame	2	»	0.45
Greggia	»	»	110.41
Lana	2	»	102.—
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli	5	Chg.	262.86
Sete pesate	5	»	262.86
Sete pesate	»	»	—
Totale Colli 12		Chg.	262.86

Colli entrati nei conti di tutte oggi

Stagionali	N. 160	Chg.	9466.10
Pesati	»	»	190.48

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 Novembre 1914.

Altezza barometrica in mil.metri o a gradi di temperatura ore 9 [illegible]; ore 15 [illegible]; ore 21 [illegible]. Stato [illegible] ore 21 coperto ore 15 sereno, ore 21 sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali; MASSIMA + 15.1 MINIMA + 1.1

Piazza Castello (dalle minute al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 11 + 10.1
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 1.—
Stazione Termometrica Baldelli (Corso Inalie)
Temperatura massima del giorno 11 + 8.5
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4.0
11 Novembre 1914 — Il sole nasce alle ore 7.36, tramonta alle ore 17.0
Giorno della lunga 9.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura
Cuneo	10.0	12.0	coperto	Pietroburgo	—
Porto Maurizio	9.0	4.0	3/4 cop.	Arkangelo	0.0
Genova	9.0	5.0	nebbioso	Vienna	10.0
Venezia	14.0	7.—	»	Parigi	—
Bologna	10.0	8.0	1/4 cop.	Madrid	—
Firenze	14.0	9.0	»	Siviglia	—
Urbino	13.0	2.0	coperto	Trieste	12.0
Perugia	10.0	8.0	sereno	Alessandria	—
Roma	12.0	8.0	»	Malta	—
Napoli	16.0	10.0	»	Cartagine	—
Palermo	18.0	8.0	coperto	Tunisi	8.0
Messina	19.0	15.0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	19.0	10.0	sereno	Atene	—
Tripoli (Libia)	16.0	—	pioggia	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella — Stagione d'opera). — Ore 20.30: Tosca, opera in 3 atti di G. Puccini. — Posti a L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica Reiter-Carini). — Ore 20.30 *La signora incorruttibile*, commedia in tre atti, di Marcel Guillemand. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Direzione Stevio e Zerbini). — Compagnia drammatica di E. Zacconi. — Ore 20.30: *Il tenente* di un re, dramma storico in 3 atti di Nino Berrini. — Ingresso L. 2.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia d'operette Marchesi, Grimaldi. — Ore 20.30: *Finalmente soli*, operetta in tre atti di F. Lehar. — Ingresso L. 2.

TEATRO BALBO (Direzione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Lupi. — Ore 20.30: *La bella Elena* in quattro atti di Offenbach. — Ingresso L. 1.

TEATRO BOSSINI — (Cinematografo-Varietà) — Ore 20.30 e 22.30: *I fratelli di ferro*, film in tre atti di E. A. Reid. — Nuovi scritturati di Concerto vocale, comicità. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Reiter-Gabrielli). — Ore 20.30: *Fantomas*, dramma. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETÀ MATTEI — Serata d'onore Cattini.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Max al Convento*, comicità in due atti, di *Max Linder*.

MARINO DURIO — Ore 9, 15 e 21: [illegible]

Due vittime

alla stazione di Airasca

dei gaz venefici del calorifero

Pinerolo, 12.

E' giunta notizia da Airasca che stamane, verso le 3, sono stati trovati morti per asfissia, in quella Stazione ferroviaria, il sottocapo Stazione Cocchi Luigi, maresciallo del 5.o Genio ferrovieri, e il pronecia postale Cantoberti, addetto all'ambulante della Linea di Saluzzo e che aveva pernottato ad Airasca. Anche il maresciallo del 5.o Genio, Giannantti ed altri tre soldati ferrovieri furono trovati in gravi condizioni, ma poterono prontamente essere soccorsi e tratti in salvo.

Eccovi i particolari, che finora ho potuto avere qui alla Stazione di Pinerolo, sul disgraziato caso: Nei locali della Stazione di Airasca, sulla linea Pinerolo-Torino, al servizio della quale sono

ULTIME NOTIZIE

Johannisburg nella Prussia orientale occupata dai Russi

Le retroguardie austriache attaccate nei Carpazi

I Serbi annunciano una vittoria sul Danubio

(Servizio speciale della STAMPA)

PETROGRAD, 12, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore generale dice:

Nella Prussia Orientale, l'azione si è sviluppata sul fronte di Stallupoenen, Kullanken e nella regione di Soldau. Le nostre truppe hanno occupato Johannisburg.

Al di là della Vistola si segnalano combattimenti d'importanza secondaria nella regione di Kalisch e di Neschava, ove le avanguardie nemiche hanno cercato di progredire.

Nei Carpazi, le nostre truppe hanno attaccato le retroguardie austriache, che si mantengono sul passaggio del San superiore.

Nella regione di Sanok, il blocco di Przmysl, che era stato sospeso nel periodo offensivo dell'esercito austro-tedesco, è ristabilito.

Johannisburg — città della Prussia orientale nella provincia di Gumbinnen — capoluogo di circolo, sulla Pisseck, 3000 abitanti.

Una grande vittoria serba

sul Danubio

2000 austriaci prigionieri

NISCH, 12.

Un comunicato ufficiale dice:

Dopo tre giorni di combattimenti accaniti, le nostre truppe ripiegarono il 7 novembre in buon ordine su Gatchievo e sulle posizioni di quella linea. Questo movimento di ritirata si effettuò senza essere ostacolato dal nemico, che, durante i tre giorni di combattimento, deve aver subito perdite elevate. Il nemico attaccò nuovamente il 7 novembre le nostre posizioni a sud-est di Sabac, ma fu energicamente respinto. Sul restante del fronte non venne segnalato nulla di importante.

Il nemico l'8 novembre diresse due attacchi contro le posizioni a sud-est di Sabac e fu respinto due volte con gravi perdite. Il nemico riuscì all'alba del 9 novembre a gettare sulla nostra riva, presso Sinobrevo, sei battaglioni di fanteria con due mitragliatrici, varcando il fiume sotto la protezione delle sue artiglierie in posizione sulla riva sinistra del Danubio e nell'isola di Smederovo. Le nostre truppe, che difendevano quel passaggio, trattennero il nemico e poscia attaccarono fortemente. Questo contrattacco, iniziato alle 2,30 del pomeriggio, terminò alle 6,30 colla completa disfatta del nemico. Tutti i soldati austro-ungarici, che non furono messi fuori combattimento o non annegarono nel Danubio caddero nelle nostre mani. Facemmo duemila prigionieri, fra cui sei ufficiali e fra questi, un colonnello, e ci impadronimmo di due mitragliatrici. Nel nostro contrattacco fra le truppe che vi parteciparono si segnalarono specialmente i vadarzi: questi, che sono serbi della nuova Serbia, della valinta del Wardar, mostrarono più di una volta un coraggio e una resistenza illimitata. Questi combattimenti decisero della vittoria.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

VIENNA, 12. (Ufficiale).

Sul teatro della guerra meridionale il combattimento continua con le retroguardie nemiche installate in posizioni preparate. E' stato continuato ieri l'inseguimento su tutto il fronte e in generale venne raggiunta la linea di colline ad est di Osecina-Dinaku-Novoielo, sulla Sava. Il nemico si trova in piena ritirata verso Kocilljeva e Valjevo, ove, secondo le informazioni dei nostri aviatori, molte migliaia di vetture del treno ostruiscono tutte le comunicazioni. Oltre il bottino di guerra abbiamo preso altri 8 pezzi, 14 vetture con munizioni, una colonna di munizioni, parecchi depositi di munizioni e approvvigionamenti, tre vetture del treno, tende ed altro materiale da guerra. Sono stati fatti numerosi prigionieri, il cui numero non è ancora conosciuto.

La Porta si impossessa delle casse

del Debito Pubblico

e della Banca Ottomana

Emissione di biglietti germanici in Turchia

Londra, 12.

I giornali hanno da Pietroburgo: «Di fronte al rifiuto della Banca Imperiale di emettere carta moneta, l'Ambasciata di Germania ha proposto l'invio di biglietti, che saranno messi in circolazione in Turchia a corso forzoso. Il Governo si è impossessato delle casse del Debito pubblico e della Banca ottomana».

Una grande battaglia

tra austriaci e montenegrini

CETTIGNE, 11.

Una grande battaglia è impegnata sul fronte di Grahovo. La truppe montenegrine, attaccate da forze superiori, si tengono sulla difensiva. Esse hanno respinto gli austriaci su parecchi punti, infliggendo loro perdite sensibili.

Un reparto montenegrino

decimato in un'imboscata

Il generale serbo sconfitto

è orlando prussiano

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 12, ore 14,30.

La Sudslavische Correspondenz dà questi ragguagli sulla persona del generale Jurisic Sturm, che comandava il terzo esercito serbo battuto testè dagli austriaci presso Krupanje: «Il generale Paolo Sturo è di origine prussiana, prese parte alla guerra franco-germanica del '70, combattendo nelle file prussiane; più tardi passò al servizio della Serbia e prese il nome di Jurisic. Re Pietro lo nominò suo aiutante di campo. Quando poi l'Inghilterra pose come condizione per la ripresa delle relazioni diplomatiche, l'allontanamento dalla Corte serba di tutti i dignitari compromessi nella tragedia degli Obrenovich, re Pietro lo nominò maresciallo di Corte. Però il generale Sturm non potè accompagnare il Re a Parigi nel 1911 per non urtare le suscettibilità francesi come reduce della guerra del '70.

La Reichspost riporta dei Hrvatskidnevnik, di Sarajevo, che alcuni serbi della Croazia, avvertirono l'esercito montenegrino che la regione di Lisac era affatto sguarnita di truppe austriache, per cui sarebbe stata facilissima la irruzione montenegrina nella Dalmazia. Gli informatori ignoravano che lungo Sava avanzando un forte riparto austriaco, i montenegrini, prestando fede alle informazioni ricevute, mandarono verso Lisac 750 uomini; questi incontrarono dei gendarmi e dei soldati di confine austriaci, che si ritirarono, attirando così i montenegrini in un tranello. Gli invasori furono accolti da micidiale fuoco di artiglieria da montagna e mitragliatrici austriache; neppur un montenegrino della spedizione rimase vivo. Gli informatori serbi furono massacrati dai montenegrini, che li credettero traditori.

L. W.

La guerra sul mare

L'incerta sorte dell'incrociatore americano

" North Carolina "

nelle acque di Beirut

(Nostro servizio particolare).

New York, 11, sera.

In America ha recato grande impressione la notizia che l'incrociatore americano North Carolina è stato silurato nelle vicinanze di Beirut. Nel suo ultimo rapporto datato da Beirut, 2 Novembre, il comandante del Carolina dichiarava di avere sbarcato 350 marinai per proteggere le vite e le proprietà degli americani.

Il Dipartimento della Marina è in grande ansia per la mancanza di altre informazioni, e perchè non riceve alcuna risposta ai suoi telegrammi.

Le prede

dell'incrociatore tedesco "Karlsruhe,,

Le Havre, 12.

Il piroscafo Raugniville è arrivato all'Havre con a bordo il capitano Jonker e 14 uomini dell'equipaggio del vapore olandese Maria, catturato dall'incrociatore tedesco Karlsruhe il 21 settembre. Il capitano Jonker riferisce che egli fu incontrato dal Karlsruhe sulla costa del Brasile e costretto a fermarsi. Dopo una visita della nave da parte degli ufficiali tedeschi il Maria fu dichiarato sequestrato.

L'equipaggio ed il capitano ricevettero l'ordine di imbarcarsi sulla nave tedesca Krefeld che si teneva presso il Karlsruhe. A bordo del Krefeld si trovavano già degli equipaggi di altre navi di diverse nazionalità, catturate dal Karlsruhe. Gli equipaggi così fatti prigionieri furono sbarcati dal Krefeld a Santa Cruz di Tenerifa.

150 tedeschi fatti prigionieri

nelle acque di Perpignano

Perpignano, 12.

Un incrociatore francese, che incrociava al largo di queste coste, ha catturato un vapore che recava a bordo 150 tedeschi e carico sospetto. Il vapore è stato condotto a Port Vendres. I tedeschi saranno internati a Perpignano.

Un veliero tedesco

che ignorava la dichiarazione di guerra

Sidney, 12.

Un veliero tedesco, il cui capitano ignorava lo stato di guerra, è entrato nel porto di Sidney con un carico proveniente da Amburgo, ed è stato trattenuto a Sidney.

Il diario d'un ufficiale tedesco

ucciso il 27 ottobre

"Non si vede nulla, nulla si sa e si muore!,,

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 12, notte.

Ecco gli ultimi fogli di un carnet di guerra trovato su un ufficiale tedesco, ucciso il 27 ottobre scorso, durante un combattimento sull'Yser. Sono note prese sul campo, e quindi di grandissimo interesse.

« 25 ottobre. Il combattimento continua. Cerchiamo di passare dall'altra parte dell'Yser. Ore 3,45 partenza: lavoro del genio: da preparare dei pontoni. Marciamo ora rapidamente per contrade che si estendono innanzi a noi, attraverso fossati, sotto l'intenso fuoco nemico. Prendiamo posizione presso la fattoria Vandewoude, dove ci ripariamo contro lo spaventoso fuoco di fucileria. Non conosciamo nulla della situazione generale. Non so affatto dove sia il nemico e quale sia la sua forza. Non vi è mezzo di ottenere informazioni. Nelle altre linee si subiscono delle gravi perdite, che non sono affatto in rapporto coi risultati che ottengiamo. L'artiglieria nemica è troppo forte, e truppe ben riparate, e siccome essa non è dominata dalla nostra artiglieria, più debole, un progresso della fanteria è senza risultati e non provoca che gravi inutili perdite. Anche i soccorsi ai feriti lasciano egualmente molto a desiderare. A Dixmude può di quarantun feriti sono rimasti sul terreno senza alcuna cura.

« Le compagnie sanitarie sono inutilmente trattenute dietro l'Yser. E' pure impossibile ricevere in modo regolare gli approvvigionamenti di acqua e viveri. Da parecchi giorni non abbiamo gustato alcun cibo caldo. Il pane è appena sufficiente. Le razioni di riserva sono esaurite. L'acqua è cattiva, tutta verde, ma la si beve lo stesso poichè non si trova altro. L'uomo è ridotto allo stato di bestia. Personalmente non ho più nulla da mangiare perchè ho lasciato tutto nella sella del mio cavallo. Noi non eravamo stati informati di ciò che dovevamo fare da questa parte dell'Yser e così i cavalli sono rimasti sull'altra riva. E per questo che siamo sprovvisti di tutto. Vivo di ciò che le persone vogliono darmi, da buoni compagni, ma la divisione è sempre magra. Non bisogna pensare a cambiare di abiti ed a lavarci. Mi trovo in una situazione impreveduta. Da tutte le parti fattorie e villaggi bruciano. Qual triste spettacolo! Quante magnifiche regioni in rovina, disseminate di morti e di feriti! La notte è stata relativamente calma.

« La sicurezza del ponte sull'Yser è stata assicurata. Il combattimento continua durante tutta la giornata. Noi non riceviamo mai un ordine preciso. Non si direbbe che siamo di domenica. Combattimento di fanteria e di artiglieria continuo, ma senza risultati. Null'altro che delle perdite. Si domanda il collegamento della nostra ala destra con la sesta Divisione del 3.o Corpo di armata di riserva, ma questo è impossibile di fare.

« 26 ottobre. — La notte è stata molto burrascosa. Un terribile uragano coi, pioggia torrenziale. Ero come inzuppato e sono rimasto sempre in piedi. Ho i piedi nell'acqua. Davanti a noi, e diretta su di noi, una fucileria ininterrotta. Si costruisce un ponte piccolo sull'Yser perchè un altro ponte è stato nuovamente distrutto dalla artiglieria nemica. La situazione è la stessa dei giorni precedenti. Nessun progresso, malgrado il combattimento continuo, malgrado il tuonare dei cannoni, i gridi di allarme: vite umane inutilmente sacrificate.

« La fanteria non può ottenere alcun risultato, prima che l'artiglieria non abbia dominato i cannoni avversari. Le perdite debbono essere enormi da per tutto. La nostra compagnia ha molto sofferto. Il nostro colonnello, il capo di battaglione e molti altri ufficiali sono feriti e parecchi sono morti. Non abbiamo ancora avuto occasione di lasciarci le scarpe e di lavarci. La VI Divisione è pronta, ma il suo aiuto è ineffficace. La situazione non è più netta di prima. Noi non sappiamo nulla. Andiamo di nuovo ad occupare le trincee. Il nostro reggimento è mischiato ad altri reggimenti, in modo inestricabile. Non un battaglione, non una compagnia sa dove si trovano le altre unità. Tutto è un miscuglio, sotto questo fuoco terribile, che ci prende di infilata da tutte le parti. Vi sono pure molti franchi tiratori. Il nostro secondo battaglione sarà posto sotto gli ordini del reggimento Cyckorie, che è composto di unità disparate. Il nostro antico reggimento è completamente disperso. La situazione è terribile: combattere continuamente, senza interruzioni, senza nulla sapere del nemico, nè delle proprie truppe. E' da sperare che la situazione si schiarirà ben presto. Non si può assolutamente resistere in queste posizioni, lo sono disperato. Il battaglione è ora comandato dal capitano Mal. Io sono ridotto alle funzioni di furiere. Ciò non è comodo nella posizione spaventosa in cui siamo. Occorre la notte inviare dei soldati a cercare viveri dai compagni che sono morti. Essi ci portano anche delle carte, delle lettere, di coloro che noi abbiamo. Quale consolazione, nella situazione triste in cui viviamo! Siccome però non possiamo accendere fuochi, dobbiamo attendere, metterci in tasca le lettere, non leggere le parole di conforto, fino al mattino seguente. Di nuovo passiamo la notte sulla paglia, stringendoci gli uni contro gli altri per riscaldarci. Fa spaventosamente freddo e umido. Tutto ad un tratto, una violenta fucileria ci obbliga a prepararci al combattimento e ci prepariamo, imprecando.

E. d. B.

Catacombe di guerra

I cannoni francesi tirano giusto - Gli indiani nel clima invernale - Un biglietto... d'invito - Ancora di Reims e della sua cattedrale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 12.

I corrispondenti di guerra dei giornali berlinesi poterono, di questi giorni, visitare le posizioni tedesche occupate da truppe saxoni nelle trincee avanti a Reims. Durante il loro viaggio verso le linee notarono che quasi tutti i villaggi sono disabitati: nelle case sfollate soldati tedeschi presero quartiere: tutto il terreno, dove avvengono i combattimenti, era una grande piazza d'armi della quale i francesi conoscono ogni punto, ogni distanza. Già da sette settimane i tedeschi si trovano di fronte francesi, inglesi e indiani. Questo tempo venne utilizzato dai soldati tedeschi a rendere maggiormente comode le posizioni scavate nel terreno dietro le trincee per uso di abitazione. Si procurarono molte stufe di ferro che servono non solo a riscaldare i soldati, ma anche a confezionare i cibi che vengono trasportati da lontano in ampii recipienti. I soldati stessi fabbricarono tavoli, sedie, banche; il gesso venne usato da altri soldati per fare pupazzi ridicoli e anche sculture artistiche adornanti i loro appartamenti sotterranei: una di questi appartamenti, in cui abita un comandante di battaglione, venne battezzata Villa Wulfsheda: esso è pomposamente ammobiliato; comodi scalini conducono nel sotterraneo; le pareti sono coperte di tende colorate; il soffitto è in tela incerata; sopra il camino un artista del battaglione collocò una piccola statua di sua creazione. Persino una lampada pende dal soffitto. Questo locale dà l'idea di una stanza signorile alla quale non manca neppure il telefono di cui sono provvisti tutti gli appartamenti sotterranei dei capi. Alcuni si sono provvisti di piccole biblioteche.

Nel piano del Comando è stabilito di mantenersi in questa posizione, per ora, inattivi, attendendo il giusto momento dell'avanzata. Quindi i soldati si videro obbligati a occupare le ore di ozio lavorando entro le trincee dove esplicano la loro attività di pacifici cittadini saxoni: costruirono con pietra bianca una Croce di Ferro di due metri e mezzo di diametro a ricordo del centenario della battaglia di Lipsia. Uno dei loro sotterranei venne intitolato Al Kronprinz tedesco come fosse un'osteria; un altro Festdruff, ricordando il famoso telegramma inviato dal Kronprinz al colonnello Reuter, primo attore negli incidenti di Zabern.

Nell'ultima settimana erasi udito dal mattino sino a notte tarda un continuo cannoneggiamento che faceva prevedere l'imminenza di una grande battaglia. Da un ufficiale superiore i corrispondenti seppero che il fuoco proveniva quasi unicamente dall'artiglieria pesante francese che sparò circa 15.000 colpi, i quali uccisero soltanto 23 uomini ferendone 38. I giornalisti però notano che se in questo caso il fuoco fu inefficace, tuttavia l'artiglieria francese spara molto bene, come dimostrano le gravi perdite subite alcune dai tedeschi. Come esempio viene raccontato questo episodio: una granata francese scoppiò sopra un battaglione uccidendo e ferendo otto soldati: gli altri soldati si allontanarono in fretta. Solo una rimase sul posto pensando che i francesi non avrebbero sparato due volte sullo stesso luogo; invece, poco dopo, cadde una seconda granata andando a ficcarsi in terra tra le gambe del soldato: fu sua fortuna che la granata non esplose, ma il soldato non attese il terzo colpo.

I corrispondenti credono che le truppe indiane, le quali si trovano nelle trincee poco lontano dalle trincee tedesche, non possano resistere al clima invernale; infatti i soldati tedeschi raccontano di udire tossire continuamente durante le pause del fuoco. I soldati francesi lanciarono una notte nelle trincee tedesche un biglietto così concepito: « Vi mandiamo il nostro migliore saluto. Venite da noi, soli, uno dopo l'altro; non vi faremo male, purchè veniate senza fucile e con le mani alzate. Tra noi troverete buona provvigione e completa tranquillità. I prigionieri sono trattati benissimo, cordialmente. Non vi hanno ancora detto che la vittoria degli alleati francesi-russi-inglesi-belgi-giapponesi-indiani sarà, tra breve, completa? Camerati, venite da noi! La guerra sarà finita ».

Le truppe tedesche si trovano ora vicinissime a Reims: l'artiglieria tedesca sta a pochi chilometri dalla cattedrale; la fanteria è collocata a circa 800 metri dalla fanteria francese. I tedeschi han forze abbastanza rilevanti per poter compiere le linee nemiche; ma lo svolgimento di altre operazioni ritarderebbe l'offensiva. Questa sarebbe la ragione per cui da lungo tempo non si hanno notizie di movimenti decisivi. Però i corrispondenti assicurano che sarebbe facile alle truppe tedesche prendere le posizioni che si trovano nei pressi della città dinanzi alle mura di Reims.

A proposito della cattedrale il corrispondente del Berliner Tageblatt scrive: « E' certo che i francesi hanno anche oggi la loro artiglieria sotto la cattedrale e sparano di là sulle nostre truppe. I cannoni non furono posti solo sulla piazza della Belle Tour, ma anche sul boulevard de La Paix, poichè la città prende verso oriente: essi hanno così un buon campo di tiro contro le posizioni tedesche. Le truppe tedesche hanno tuttavia sempre l'intenzione di risparmiare la città e la cattedrale di Reims. Naturalmente furono, molto tempo fa, costrette a sparare contro un posto d'osservazione che si trovava sulla torre della cattedrale. Questa misura non ebbe l'effetto desiderato poichè anche oggi coi binocoli si può riconoscere delle posizioni tedesche che la cattedrale serve sempre agli scopi militari delle truppe francesi.

F. R.

Per migliorare la loro posizione

i tedeschi devono avanzare

fra l'Yser e la Lys

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 12, notte.

Una giornata di commenti, dopo la presa di Dixmude, non ha modificato ne alterato l'animo del pubblico nè quello dei più scelti osservatori delle vicende della guerra. Può anzi darsi che, in seguito a più tranquilla considerazione si sia cancellata anche la minima sfavorevole impressione suscitata al primo giungere della notizia.

Dixmude, alla destra dell'Yser, non rappresentava infatti, si nota, una posizione straordinariamente interessante nell'odierno piano di guerra. Importante l'avevano resa gli Alleati, per l'ostinata ed attiva difesa. Era un convenzionale punto di appoggio per imperniare l'azione un po' fuori del campo normale. Il fulcro di tale azione è infatti più in qua del borgo di Dixmude; al di qua cioè dell'Yser, centro del nodo acqueo innanzi al quale l'invasore ha dovuto arrestarsi.

La difesa dei fucilieri della marina francese è durata ardente fino a che ad essa non si oppose il numero soverchiante del nemico e s'è trasferito quindi semplicemente alla sua sede normale, cioè a due Km. dal borgo contenuto, oltre l'Yser, rafforzandosi convenientemente per impedire ogni ulteriore avanzata. Agli impedimenti bellici si uniscono quivi molti impedimenti naturali, ostacoli di acque che interessano la regione. Con l'Yser si collegano infatti due canali ricchi di ramificazioni che dividano il territorio in isolette difficili a raggiungersi.

Tre settimane sono state necessarie a conquistare il borgo di Dixmude, ma, superata l'altezza di questo borgo, ogni tentativo di uscire da esso verso il nord e verso l'ovest, trovò l'opposizione del noto mirico di acque. Ci sono tutte le difficoltà dei canali da aggiungere ad altre difficoltà create dalla difesa militare. Certamente se i tedeschi, in prosecuzione di tempo riuscissero a prendere anche Ypres, ad avanzare fra l'Yser e la Lys, la condizione potrebbe farsi seria, ma non dovrebbe considerarsi ancora sanerchiamente disperata. Ad ogni modo adunque tale minacciato pericolo, deve tendere ora l'azione di difesa nel nord che per il numero degli elementi in lotta e per i più immediati risultati oggi maggiormente interessa in Francia.

E. d. S.

Si bombarda Armentières

Come furono uccisi 3000 tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 12, notte.

Secondo informazioni di fonte diversa i tedeschi hanno cominciato a bombardare Armentières come risposta all'artiglieria degli Alleati che ha loro inflitto perdite gravi. Il nemico tiene ancora alcuni forti nelle vicinanze di Lilla.

Un ufficiale che ha assistito a diversi scontri fra Dixmude ed Ypres, ove i combattimenti hanno ricevuto carattere di violenza inaudita, riferisce il fatto seguente, di cui fu testimone. « Un reggimento avanzava a bandiera spiegata. A 300 metri dalle nostre trincee, fu salutato da un fuoco così terribile che dovette ripiegare. Riformatosi, ritornò all'assalto sensibilmente diminuito e questa volta si avvicinò a 100 metri circa dalla nostra linea. Fu veramente decimato dal nostro fuoco e battè nuovamente in ritirata. Una terza volta lo vedemmo apparire, ma ridotto di due terzi del suo effettivo. Subito un ordine corse nelle trincee: « Lasciatelo avvicinare; non sparate più! » I tedeschi arrivarono così a 20 metri. Improvvisamente un comando si intese: « Fuoco a volontà! ». Un minuto più tardi il reggimento non esisteva più. In meno di un'ora tre mila uomini erano stati sterminati ».

Si ha da Dunkerque: Una interessante scoperta è stata fatta dalle truppe francesi nelle vicinanze di Ramschapelle. A metà sommersi dall'inondazione si sono trovati i cannoni di grosso calibro con munizioni in grande quantità abbandonati dai tedeschi nella loro ritirata. Non vi erano presso questi cannoni nè cavalli nè artiglieri. Le acque avevano tutto asportato, ma questi cannoni erano rimasti testimoni dell'irresistibile forza del bombardamento. Una ruota è stata portata in trionfo a Fournes. Quando le acque saranno abbassate i cannoni saranno ripresi e prenderanno il loro posto nella guerra in avanti che restituirà all'esercito belga il suo paese.

E. d. B.

Il romanziere Psichari

è caduto a Saint Vincent

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Si apprende che è morto sul campo di battaglia il benemerente Ernesto Psichari, brillante ufficiale, letterato di fama promettente, la cui perdita sarà assai deplorata.

Ernesto Psichari era nipote di Ernesto Renan, e figlio di Giovanni Psichari, professore alla Scuola di lingue orientali. Egli aveva saputo rapidamente, quantunque giovane, farsi un nome nella letteratura. Il suo romanzo: « Appello alle armi », ha avuto un momento di vero successo. Aveva 31 anno ed era luogotenente nel 2.o reggimento di artiglieria coloniale. La sua morte risale al 22 agosto, ma è stata conosciuta dalla famiglia soltanto qualche giorno fa. Il luogotenente Psichari è caduto combattendo a Saint-Vincent Rossignol, nel Belgio, mentre coimandava la sua batteria.

Il Ministro greco non lascia Costantinopoli

Costantinopoli, 12, notte.

La Legazione di Grecia smentisce la voce che anche il Ministro di Grecia presso la Porta lascerebbe prossimamente Costantinopoli.

Tredicenne fulminato dall'elettricità

Enia, 12, notte.

Stasera, in frazione Schiavonia, il tredicenne Guerino Masiero, arrampicandosi sull'antenna sovraggente i fili della trasmissione elettrica, toccò un filo, e precipitò fulminato nel sottostante fossato.

Piroscafo italiano in fiamme

a 150 miglia da Catania

300 passeggeri

e 500 ascari eritrei a bordo

CATANIA, 12 notte.

Oggi, dalla stazione radiotelegrafica di Vittoria veniva radiotelegrafato a questa capitaneria di porto che a circa 150 miglia di distanza da Catania il piroscafo Città di Savona invocava soccorso essendo scoppiato a bordo un grave incendio.

La nostra capitaneria di porto prese subito provvedimenti mettendosi in comunicazione radiotelegrafica col piroscafo perclitante, chiedendo maggiori informazioni sull'entità dell'incendio. Nello stesso tempo impartiva gli ordini opportuni perchè partissero navi in soccorso.

Poco dopo, infatti, lasciava il nostro porto a tutto vapore la regia torpediniera Sella, cui seguivano a breve distanza di tempo i due piroscafi Valparaiso ed Eudelio.

Fino al momento in cui vi telegrafo mancano altre notizie, poichè, a causa delle cattive condizioni atmosferiche, non è stato più possibile comunicare radiotelegraficamente con la nave incendiata.

Il piroscafo Città di Savona fa servizio sulla linea del Mar Rosso e proviene dall'Eritrea. Su di esso, oltre all'equipaggio, trovansi imbarcate 300 persone, e cioè trecento passeggeri e cinquecento ascari eritrei, imbarcati a Massaua e diretti in Libia.

Il Commissario regio

al Municipio di Molinella

Bologna, 12, notte.

Con decreto in data 8 novembre, è stato sciolto il Comune socialista di Molinella, in conseguenza dei noti disordini di Guardia. In seguito a questi disordini, come è noto, il sindaco, Mussarenti e molti altri maggiorenti dell'amministrazione comunale erano fuggiti, lasciando in gravi difficoltà il Comune, il quale in non poca più funzionare regolarmente, nè far fronte ai suoi serissimi impegni. Il provvedimento preso dal Governo era quindi molto desiderato da quella popolazione. E' stato nominato commissario regio il cav. Montemezzo, il quale è partito oggi stesso, alle 13, per Molinella, dove ha subito preso possesso del suo ufficio. Il cav. Montemezzo, che è funzionario assai apprezzato - che fu già vicequestore di Bologna è stato un'altra volta a Molinella, 19 anni or sono, in qualità di delegato di pubblica sicurezza.

ULTIME DI CRONACA

Giovane studente

che tenta suicidarsi

per dispiaceri amorosi

Questa notte, poco dopo le 24, al delegato di servizio alla Questura centrale, avv. Alloati, si presentavano due giovanotti, accompagnati da una signorina tutta in lacrime.

I giovani, che si qualificarono per i signori Lelio Cerlino e Giuseppe Platinda, studenti in ingegneria, consegnarono al funzionario una lettera, che la signorina aveva ricevuto.

La lettera, che incominciava: « Cara Palmira... », era firmata dallo studente in legge Waldo Cotterelli d'anni 22, da Cremona, abitante in via Lagrange, N. 16. Lo studente annunciava alla signorina d'aver deciso di suicidarsi perchè non corrisposto nel suo amore. Diceva di aver perduto ogni fiducia nella vita, ogni illusione, ogni speranza, e di aver stabilito di aprire tutti i rubinetti del gas della sua stanza e di asfissiarsi con quel mezzo. La lettera datava dalle ore 19, e preannunciava che quando la destinataria l'avrebbe ricevuta il suicidio sarebbe stato un fatto compiuto. Perciò la signorina Palmira ed i due giovanotti, amici dello studente, si erano offerti ad informare la Questura, nella speranza di giungere ancora in tempo a salvare lo sciagurato.

Il funzionario si recò subito sul posto, insieme ai due agenti della squadra mobile Ignazio Salvatore e Boz, arrivò al terzo piano di via Lagrange, N. 16, dove si trovò dinanzi ad un cancello e ad una porta ermeticamente chiusi. Furono allora avvertiti i pompieri e le guardie municipali, e nel frattempo funzionario ed agenti tentarono invano di aprire la porta.

Data però l'urgenza del caso, il delegato e gli agenti sfondarono la porta e, penetrati in un alloggio completamente immerso nell'oscurità, giunsero, dopo aver attraversati vari ambienti, in una camera completamente impregnata da un forte odore di gas.

Furono aperte tutte le finestre e, dopo che l'aria ebbe abbondantemente circolato, si accese un fiume e si trovò il giovane Cotterelli disteso bocconi sul letto, già in preda all'asfissia, ma ancora vivente. Il delegato, scuotendolo fortemente, riuscì a destarlo dal suo torpore.

Accortosi allora che si tentava di salvarlo, e vedendosi intorno gli amici e la signorina, che lo teneva in un canto, singhiozzando, egli tentò di gettarsi dalla finestra. Ma ne fu, naturalmente, impedito. Allora si lasciò ricadere sul letto, esausto, e sembrò non preoccuparsi più di quanti lo circondavano. Il suo stato però non pareva che costituisse un pericolo immediato. Non fu infatti nemmeno ritenuta necessaria l'opera dei pompieri e delle guardie municipali, che accorsero per praticargli la respirazione artificiale.

Il delegato constatò che lo studente aveva messo in esecuzione precisamente i progetti esposti nella lettera. Aveva cioè tappato porte e finestre ed aperto i rubinetti del gas.

Egli sarebbe senza dubbio rimasto vittima del suo gesto insano, se gli amici e la signorina non avessero avvertito in tempo l'Autorità.

Sopraggiunse poco più tardi sul posto un medico municipale, che, visitato il giovane, lo ritenne fuori pericolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni, gerente.